N. 55 — Mercoledì 24 Febbraio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 24 Febbraio — N. 55

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Estero 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 00 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. 1/2 in 2ª pag. (Cronaca) Lire 3 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10

(Conto corrente colla Posta).

La Camera sta per prendere le vacanze?

La questione dell'aula sarà oggi risolta!

Cosa si dirà e cosa probabilmente si deciderà dalla Camera in Comitato segreto.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 14,25.

La notizia potrà sorprendervi, ma il fatto è che oggi a Montecitorio si è cominciato a parlare di prossime vacanze, attesa la mancanza di lavoro. Il guaio grosso viene dalla lentezza della Giunta Generale del bilancio, la quale non ha ancora presentato neppure una relazione.

Ieri è stato qui, ed è apparso alla Camera l'on. Vendramini, presidente della Giunta; ma egli viene troppo di rado, e non sorveglia abbastanza i suoi colleghi.

Giolitti ebbe a dire qualche tempo fa che se le relazioni non fossero presentate in tempo, avrebbe pregato il presidente d'iscrivere d'ufficio i bilanci all'ordine del giorno, senza relazione. Ma questo rimedio non può essere attuato per ora, giacchè il regolamento dà ai relatori tutto il mese di marzo per presentare i loro rapporti. Se non si prenda qualche provvedimento, la Camera dovrà andare in vacanza ai primi di marzo, e ai bilanci non si potrà pensare che dopo la metà di aprile.

— Mercoledì il Comitato segreto per discutere della nuova aula di Montecitorio sarà presieduto dal vice-presidente Paiberti. Biancheri intende di astenersene.

Secondo quello che mi fu detto, la discussione sarà breve e la deliberazione rapida. La grande maggioranza vuole che il Ministero presenti il disegno di legge per la esecuzione del progetto Basile, senza nuovi concorsi.

Quelli che sostengono una opinione diversa sono oramai ridotti a pochissimi.

S.

Roma, 23, ore 21,15.

Domani, in luogo di seduta pubblica, avremo la Camera in Comitato segreto, il quale, come sempre, sarà tanto segreto che non solo potrò telefonarvi il resoconto mezz'ora dopo terminata la seduta, ma, per le informazioni che ho avuto cura di procurarmi oggi, credo di essere in grado di dirvi già stasera quello che si dirà e si deciderà domani circa la grossa e già tanto dibattuta questione dell'aula parlamentare; perchè il Comitato segreto di domani sarà quasi completamente dedicato all'aula.

Per avere informazioni esatte sono ricorso alla squisita compiacenza del conte Biscaretti, che nella sua qualità di questore della Camera ha necessariamente seguita la lunga questione nei suoi lati apparentemente più discussi ed anche in quello dei dietrocena e delle chincaglierie.

— Ella ricorda certamente — mi ha detto subito con grande cortesia l'on. Biscaretti — che nell'ultima riunione della Camera in Comitato segreto circa la spinosa questione dell'aula s'è votato un ordine del giorno, proposto dall'on. Sonnino, chiedente alla fine che si pubblicasse il progetto dell'aula. Da questa frase dell'on. Sonnino nacque un equivoco, tanto che il ministro Tedesco, interpretando che si fosse bandito un nuovo concorso, nominò una Commissione con tale mandato. Invece pare che l'onorevole Sonnino desiderasse soltanto che si pubblicasse il disegno del progetto Basile, e così con molti contorni di commenti, di interpretazioni e di chiacchiere siamo ancora al punto di prima.

— Ma parmi che domani ormai la decisione ultima dovrà venire!

— Lo credo anch'io! Domani la Camera indubbiamente adotterà uno delle due soluzioni che — chiacchiere e dietrocena a parte — rimangono solo; e su cui si dovrà, lo ripeto, deliberare.

— E quali sono queste due soluzioni?

— Esse fanno capo a due correnti: l'una vorrebbe che si adottasse senz'altro il progetto dell'ing. Basile, che provveda al riordinamento e al completamento definitivo dell'asta e dei locali annessi, restando ancora nella cerchia dei locali di Montecitorio, con l'aggiunta di altri locali finitimi da espropriarsi; l'altra propenderebbe, come pare sia nel pensiero, se non di Sonnino, di alcuni suoi amici, la costruzione di un palazzo completamente nuovo da costruirsi *ab imis* in area da trovarsi.

— Quale, secondo lei, che «fiuta l'ambiente», prevarrà fra le due correnti?

— Come mia opinione personale, avendo lungamente studiato le due soluzioni, le dirò che, allo stato in cui sono giunte le cose, ritengo di gran lunga migliore la prima proposta.

— E il Governo come la pensa?

— Il Governo, a per così il ministro dei lavori pubblici, se non m'inganno, lasciò capire, forse anche prima che si iniziasse la discussione, che trova più conveniente la proposta di restare nella cerchia di Montecitorio; e così ritengo la pensi la grande maggioranza dei deputati. Anzi, se non sono male informato, vi sarà chi proporrà di adottare non solo il progetto Basile, ormai noto a tutti e suffragato dalle generali approvazioni, ma di dare al Basile stesso uno sprone di «pieni poteri di esecuzione» con certo garanzio di tempo e di limite massimo nella spesa.

— Se così avverrà, in quanti anni crede ella che il Basile potrà dare tutto riordinato e finito

— Io credo che nel limite massimo di quattro anni potremo sedere nella nuova aula e nei locali annessi definitivamente, salvo, s'intende, le sorprese eventuali del sottosuolo, perchè, come avrà rilevato dal progetto Basile, si dovranno aprire due ampie vie laterali ed una piazza a tergo dell'edificio attuale di Montecitorio, e su essa si innalzerebbe una nuova facciata. Questa piazza sarebbe in diretta comunicazione col Corso per mezzo di un'altra ampia via che riuscirebbe il prolungamento di via delle Convertite e corrisponderebbe dall'altro lato alla via dei Profeti.

— E la spesa di quanto sarà?

— Il Basile l'ha preventivata nella somma di sei milioni e mezzo.

— Ma basteranno?

— Mah!

— E durante questi tre o quattro anni di lavoro in cui si dovranno demolire due terzi del fabbricato, come funzionerà la Camera?

— Questa sarà appunto la difficoltà maggiore di cui il varranno i sostenitori del palazzo interamente nuovo. Però con la buona volontà di tutti, poichè alcuni rimarrà tutto nel provvisorio, vi si potrà resistere ancora qualche tempo restringendo un po' le comodità ed utilizzando quanto più possibile i locali del palazzo detto delle Missioni, che non un cavaranno può essere unito a Montecitorio.

— Ma con sei milioni e mezzo non si può fare una bella ed anche grandiosa sede nuova completamente?

— Anzitutto non si troverebbe l'area nel centro, a meno di procedere ai ingenti espropriazioni, ed allora saliremmo ad una somma spaventosa. E poi per costruire tutto ex novo, con le comodità e il decoro che si avrebbe ri-facendo e completando definitivamente l'attuale fabbricato, occorrerebbe ben altro che sei o sette milioni! Basti dire che il palazzo del Parlamento di Budapest costò 34 milioni.

— Ma, ad ogni modo, resta ben deciso che domani si delibererà?

— Questo sì, perchè tutti, nessun deputato escluso, nemmeno quelli della lesina spinta fino all'osso, pensano che non si possa degnamente, e sovratutto igienicamente, rimanere ancora molto nell'attuale aula, della cui insufficienza siamo vittime noi deputati ed anche loro giornalisti.

C. A. Cortina.

Stelluti-Scala non è in dissidio coi colleghi.

I provvedimenti per gli uffici telefonici.

Un'inchiesta della «Tribuna».

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 21.

L'*Agenzia Italiana* scrive: «Al *Mattino* di Napoli perveniva l'altro ieri da Roma la voce di possibili dissensi fra il ministro delle poste e telegrafi e altri membri del Gabinetto per i provvedimenti contro la Società dei telefoni, con un accenno perfino alla possibilità di dimissioni: e ieri giungeva un'altra notizia, che attribuiva la voce delle dimissioni dell'onorevole Stelluti-Scala al fatto che il ministro del tesoro si sarebbe rifiutato recisamente di consentire con lui sul progetto di un nuovo organico preparato dal collega delle poste.

«Ora, informazioni che abbiamo da fonte autorevole ci permettono di smentire nel modo più assoluto la voce di dissensi e di dimissioni per i provvedimenti adottati in seguito all'inchiesta telefonica, come ci permettiamo di smentire non meno recisamente le altre voci di dimissioni dell'on. Stelluti-Scala pel mancato consenso del ministro del tesoro al nuovo organico del personale delle poste.»

E a proposito del nuovo organico, se le mie informazioni sono esatte, esso, affidato ad una apposita Commissione dal ministro, non sarebbe ancora completamente preparato, e d'altra parte esso, oltre che essere contenuto nei limiti della spesa prevista dal ministro del tesoro, non sarebbe inspirato che alle esigenze più impellenti ed imprescindibili del servizio, essendo il numero degli impiegati assolutamente sproporzionato ed inferiore agli aumentati bisogni dell'amministrazione. E a convincersene basta riflettere che alla sola Direzione di Milano mancano 92 impiegati.

Non soltanto, dunque, cadrem tutte le voci e le indiscrezioni fatte al riguardo, ma manca anche la base, nonchè di gravi dissensi, di contestazioni e difficoltà che si verrebbero sorte pel nuovo organico.

Secondo il *Giornale dei lavori pubblici*, le notizie pubblicate dai giornali intorno ai provvedimenti a carico di funzionari delle poste in seguito all'inchiesta sui telefoni, non sarebbero tutte esatte. Il comm. Migliorini e Cardarelli rimarrebbero in servizio; Dell'Oro e Grille invece avrebbero chiesto il collocamento a riposo.

La *Tribuna*, a sua volta, ha tutta una lunga inchiesta sulla questione dei telefoni. Comincia dalle origini sue, cioè quando l'inchiesta fu ordinata da Galimberti, in seguito alle lagnanze del personale, che si dichiarava maltrattato. L'inchiesta, eseguita nel 1902 dall'ispettore Scotti, diede tali risultati che si credette necessario di ordinarne un'altra, affidata a Bertarelli, Scotti e Salerno. Essa venne limitata prima a Roma, Napoli, Milano; quindi a Venezia, Genova, Como, Biella, Monza. Si constatò che dal 1902 vi furono perdite continue inflitte all'erario e in danno del pubblico. Si curò di indagare anche la parte tecnica, oltrechè l'amministrativa, e il Ministero delle poste chiese la cooperazione del consigliere di Appello di Roma, Tempestini, e di Novaro.

I danni arrecati all'erario sono di due specie: danni all'Amministrazione finanziaria, per infrazione alla legge di registro e di bollo ed alle tasse obbligatorie; danni arrecati all'Amministrazione delle poste per mancata registrazione degli abbonamenti. Lo Stato ignorava il numero esatto degli abbonati, e quindi restava danneggiato negli introiti. Nell'indagata si trovarono a Napoli ed a Genova solo delle vecchie polizze di abbonamenti, anteriori alla legge che le riguarda. Nella fretta di aggiustar le cose, si rinvennero a Napoli polizze di abbonati di Bologna.

Per la tassa di circolazione sulle azioni risultò che la Società si procurò il certificato di un perito della Borsa di Napoli, con dichiarazione di valore inferiore al vero.

Fra gli altri danni appurati, secondo la *Tribuna*, vi è pure un forte canone fatto pagare dal Duca di Bardi senza che lo Stato lo sapesse; si parla pure di *forfaits* fatti pagare ai abbonati per evitare il pagamento del cinque per cento sulle conversioni interurbane. Si constatò che si fece pagare il massimo della tariffa anche dopo avere raggiunto utili rilevanti, e lo Stato non se ne interessava, perchè non esaminò mai i bilanci.

Stabilito il monopolio, vennero stato le tariffe della Società. A Roma soltanto non vi furono da questo lato abusi: ma la Società vi è rifatta con altre vessazioni e mettendo a prezzi esorbitanti gli apparecchi accessori, ai cui non aveva il diritto di mantenere la esclusività. A Genova, con l'importo di L. 10 per un microfono speciale, si ebbe nel 1903 un maggiore introito di L. 14,000.

Rilevati gli abusi commessi a danno del Municipio di Roma, la *Tribuna* dice che nessuna vigilanza si osservava da parte del Governo. Fino al 1902 vi era adibito un solo impiegato, poi vi fu destinata una divisione speciale. La Società richiedeva un'ispezione, e il Ministero la respingeva.

La *Tribuna* dice di avere voluto interrogare le persone meglio indicate a difendere la Società. Le fu risposto che vi sono molte esagerazioni. Nei primi impianti telefonici nulla vi era di stabilito, di serio; il servizio era fatto da piccole Società; le concessioni erano revocabili entro sei mesi. La Società attuale si costituì dopo la legge del 1892. Essa credette che le si potesse dirigere da Parigi; in ciò sta il suo torto; ma essa ritiene di attenersi alla legge, come risulta dalle circolari inviate. La Società esclude in modo assoluto la frode.

Lo scopo della Francia nell'acquisto del palazzo Farnese a Roma.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 15:

Il deputato Francis De Pressensé ha presentato la sua relazione a nome della Commissione del bilancio incaricata di esaminare il progetto di legge per un credito straordinario di 3,790,000 franchi sul bilancio degli esteri nel 1903 destinati all'acquisto del palazzo Farnese a Roma. «Questo palazzo — dice il relatore — non dovrà servire soltanto come palazzo dell'Ambasciata, ma offre il posto necessario per ospitare una almeno delle scuole che la Repubblica, soggiornando gelosa dell'alta coltura, mantiene a Roma. Lo scopo del Governo deve essere quello di farne una vera Casa di Francia e di darvi ospitalità non solo all'Ambasciata e al suo personale, ma ai rappresentanti dell'ingegno francese nella sfera dell'arte, dell'archeologia, dell'erudizione e della critica, la cui azione presso le nazioni estere è, quanto quella della diplomazia ufficiale, una invisione di pace e di accordo internazionale.»

Le "conclusioni„ dei riformisti contro-rivoluzionari

L'«ultimatum» di Filippo Turati.

(Per telefono alla «STAMPA»).

Milano, 23, ore 22,50.

Domani sulla *Critica Sociale* uscirà un gravissimo articolo dell'on. Turati, dal titolo: «La fine delle tendenze — Il non *expedit* dei «socialisti rivoluzionari» e le organizzazioni economiche». Vi riassumo largamente dalle bozze, gentilmente concessemi, l'importante documento.

L'idea non delle due tendenze.

L'on. Turati così comincia:

«E' universale e pacifica l'impressione che il Congresso regionale di Brescia assestò un definitivo colpo alla burletta della famosa «tendenza», che, secondo il Ferri e i suoi seguaci, dovrebbero coesistere — combattendosi e paralizzandosi a vicenda — nel seno del partito socialista. Il fatto, che così teatralmente si combatterano, dimostrava intuitivamente, senza bisogno d'analisi, che non erano due «tendenze» di uno stesso partito, nel senso innocente che si attribuiva a coteste parole; perchè, se avessero risposto — come il Ferri nel finale assumeva — a quella naturale divisione del lavoro, a seconda delle condizioni locali e dei temperamenti individuali, che in ogni partito è necessaria e benefica, non solo non si sarebbero scompigliate fra loro, ma anzi ciascuna avrebbe difeso l'altra come necessaria integrazione di sè.

«Quando (ed è ormai da anni) noi sostenemmo in mille guise questa tesi medesima — con le conferenze, con gli articoli, con le interviste e gli opuscoli — molti furono, anche fra i nostri amici, a darci su la voce dicendo: — «tu neghi le tendenze; ma non avverti che si agitano dintorno a te? non vedi sbucare dalla stessa polemica che tu sostieni?» E nel ministero che la protesa tendenza rivoluzionaria o era — come in molti — un semplice pennacchio frasaiuolo per ginnare colla sentimentalità delle folle e in nulla influiva sull'azione reale di quegli stessi che se ne adornavano per civetteria; oppure — e questo in pochissimi — non era che la truccatura del superstite anarchismo negativo, antisocialista, piccolo-borghese e renaiolario nell'anima, che tentava rianquistare nel partito socialista la cittadinanza, perduta — e crediamo irremissibilmente — col violento distacco avvenuto nel 1892 al Congresso di Genova.»

E qui l'on. Turati ricorda l'intransigenza elettorale, la insurrezione contro l'appoggio dato al Ministero, il dissegno delle riforme, la tattica degli scioperi e tutto l'altro *échafaudage* dei così detti «socialisti rivoluzionari».

«Tutte cotesta tesi concrete — che, prese a sè, apparivano manifestazioni pazzesche o reazionarie, intese a rigettare indietro il movimento proletario — e con esse il culto della violenza sistematica che ne promana — diventano invece perfettamente ragionevoli e logiche, una volta accettati i principii che prevalsero a Brescia. Esse li suppongono e ne sono supposte. La stessa fantasiosa metafisica, per cui la preparazione della società socialista si lavabbe con la predicazione astratta del collettivismo e della lotta di classe, intesa a creare il prodigio della «coscienza socialista», e non colla conquista quotidiana — radicante il controllo e il disbrigo dei pubblici affari — delle capacità concrete ed effettive alla gestione sociale; scapigliata, non soltanto apparenza, ma sostanza di ragione, una volta accettato il concetto del colpo di mano taumaturgico e del sasso portentoso che deve infrangere il meccanismo sociale. Come una lacrimetta versata a tempo guadagna il paradiso cattolico ai più indurite peccatore, così l'atto di fede socialista procura — non importa il quando — al proletariato, per roseo ed inetto che sia, il paradiso terrestre del socialismo. Nella religione anarchica, come in ogni altra superstizione religiosa, nessi meno contano le opere, assai più la fede: la fede smuove le montagne. L'importante è fare dei proseliti..... Il resto doo venire da sè.

«Così è che l'oscurantismo intellettuale, che sembrò per qualche tempo avvolgere molti nostri compagni e molti eccellenti organizzatori operai, subì, dal Congresso di Brescia, uno scosso decisivo. Senonchè questa scossa non cerebbe, tuttavia, stata così viva, se all'ordine del giorno Macchi-Labriola non si fosse accompagnato l'ordine del giorno Soldi-Dugoni per la cessazione delle organizzazioni economiche al partito socialista. Ci volle questa minaccia — minaccia irrealizzata non pure alla prosperità o all'esistenza delle Leghe operaie, ma a tutti gli interessi personali che vi sono connessi — per chè l'incongruenza e il pericolo della corrente anarchistica sul socialismo diventassero a tutti palesi.

«Eppure *l'esercizione al partito delle organizzazioni economiche non è, alla sua volta, che la conseguenza logica e necessaria della lotta politica, che il precedente ordine del giorno aveva nettamente consacrato.*

L'organizzazione economica e gli istituti fondamentali dello Stato.

«L'organizzazione economica — come noi la intendiamo e come fu intesa sin qui dal proletariato italiano — ordigno di reclutamento e di addestramento di tutto il proletariato alla lotta di classe per la conquista di migliori condizioni di lavoro, e di leggi che ne assicurino ed estendano il beneficio, è la espressione pratica e precisa — nell'ambiente strettamente proletario — dello sforzo per la riforma e di tutto ciò che venne definito tendenza riformista. Per la sua esplicazione quotidiana — organizzazione, propaganda, scioperi, resistenza efficace, soppressione del cumulaggio, ecc. — essa ha bisogno, innanzi tutto, di un ambiente di libertà politica illimitata e deve quindi preoccuparsi essenzialmente della esistenza di un Governo largamente democratico. Poi ha bisogno di ambienti locali favorevoli alla sua azione, e quindi di Municipii e di rappresentanze provinciali in cui abbiano voce ed influenza i suoi amici e mandatari, che assicurino le Camere di lavoro, che difendano i lavoratori in occasione di scioperi, che negli appalti dei servizi pubblici introducano clausole protettive del lavoro, che migliorino con iniziative locali (case operaie, municipalizzazioni, abolizione dei dazi di consumo, ecc.) le condizioni delle classi più disagiate.

«Infine, per allargare le sue conquiste, questa organizzazione economica ha necessità che i poteri pubblici e la maggioranza del Parlamento non la considerino già come uno strumento di guerra civile, incompatibile colla esistenza degli ordini sociali costituiti, bensì come un elemento di equilibrio e di ragionevole progresso delle forze proletarie: perchè essa ha bisogno di leggi e di istituti favorevoli alla difesa dei lavoratori: leggi di tutela del lavoro femminile ed infantile; leggi d'igiene delle fabbriche e sulle industrie insalubri e pericolose; leggi che impongano il riposo settimanale; leggi contro gli infortuni e per le indennità da sobbissarsi ai colpiti; leggi di assicurazione contro la vecchiaia, l'invalidità, la malattia, la disoccupazione; casse di maternità, ispettorati del lavoro, magistrature probivirali, codificazione del contratto collettivo di lavoro, allargamento o intensificazione della scuola, riduzione del peso della milizia, tutela dell'emigrazione, ecc., ecc.

«Leggi ed istituti che evidentemente non s'ottengono — fino al giorno che il proletariato non sarà la maggioranza del Parlamento — se non mercè il contatto e la cooperazione coi partiti più avanzati delle classi dirigenti, cooperazione forte ed armata, che li induca alle transazioni e alle concessioni. *Separatista, per procurare questa forza e ottenere questi risultati l'organizzazione economica ha bisogno che non sia proclamata in alcun modo l'incompatibilità della sua azione coi vigenti istituti fondamentali dello Stato*, sia pernhè — ove le forze — nessuna intesa con essi sarebbe più possibile e la guerra intestina condurrebbe allo schiacciamento immediato della classe ancora la più debole: sia perchè ne deriverebbe, ancor prima, lo scioglimento delle forze operaie, ad cosa non può tendere accorgersi che gli operai già convinti di quella incompatibilità. Talchè alla Lega socialista e rivoluzionaria od anarchica si opporrebbe — rivale e nemica — la Lega cattolica, la Lega democratica, la Lega repubblicana, la Lega operaia, insomma, coalizzata *giallo*, informata ai varii concetti del capitalismo, che inquinano ancora di sè, con la educazione e la tradizione, la grande maggioranza del proletariato d'ogni parte.

«Viceversa, l'organizzazione economica, intesa alla conquista della difesa del lavoro, non incontra — nei moderni regimi europei — alcuno di cotesti pericoli: ed è nel tempo stesso una magnifica scuola — e la sola seriamente possibile — di preparazione socialista. Perchè è solo con la lotta vigile ed assidua per contendere al capitalismo quanta parte è possibile del suo pingue bottino che si svelano al proletariato, non solo il contrasto di interessi che è fra esso e le classi possidenti ed imprenditrici, ma anche la natura ed i modi di cotesto contrasto, ed i mezzi, mano mano, per attenuarlo e risolverlo. L'esercizio della solidarietà, dapprima nell'angusta cerchia della lotta di mestiere, dappoi nell'arringo più vasto della lotta amministrativa o politica, che dà al proletariato la coscienza del proprio valore e la esatta misura di esso; l'esperienza delle leggi economiche, che impediscono ogni brusco trapasso, ma si prestano ai graduali adattamenti delle cose; la sperimentata permeabilità dello Stato alla pressione intelligente degli interessati: tutto ciò costituisce l'educazione della massa proletaria pel raggiungimento di una condizione sociale sempre più elevata, o la prepara ad assumere alla fine essa stessa — nè vi è altra via di preparazione possibile — la gestione economica e tecnica dell'azienda sociale. Con lo sviluppo delle qualità all'uopo necessarie il proletariato intende la necessità inoluttabile del capitalismo, ma anche la transitorietà dell'impero di questo: sparisce in esso la infatuazione primitiva della cieca violenza, di cui percepisce la assoluta sterilità ed il danno immancabile, soprattutto per le classi più deboli: gli sperperi di energia, che derivano dai vani conati e dai sicuri insuccessi, vengono evitati studiosamente; le forze sono accumulate e coordinate; e al fantasma sinistro di un potere misterioso e terribile che incombeva come un incubo sulla coscienza proletaria, si sostituisce la comprensione chiara dei rapporti sociali e con essa — per la prima volta nella storia — la capacità di dominarli e di trasformarli.

«E' questa il movimento proletario che il socialismo concepisce e vagheggia; è in esso che il socialismo può gettare a piene mani le preziose sementi. Ed è perciò che i due movimenti — socialista e operaio — come è scritto nell'ordine del giorno Treves-D'Aragona che il Congresso lombardo bravamente respinse — si fecondano a vicenda senza sovrapporsi o confondersi.

«Ma una *consimile organizzazione economica non ha evidentemente che fare — e con tutto rispetto — con la corrente che si affermò al 2 precedente Congresso di Brescia.* Lungi dall'essere un aiuto ai suoi fini, questa organizzazione economica è un impedimento sulla sua via e una professione permanente ed aperta alla teorica da essa professata.

Il significato degli ordini del giorno votati a Brescia.

«E' solo da un'organizzazione di cui tutti i membri siano (come suona il novissimo gergo) socialisti rivoluzionari, in cui tutti proclamino la inutilità delle riforme e l'antagonismo assoluto ed irriducibile degli interessi proletari col presente ordine di cose, che essi possono sperare l'atto risolutivo che s'impossessa della fabbrica per instaurarvi l'anarchia, che getta negli ingranaggi della macchina sociale il nume liberatore che l'arresta o l'infrange. Non è già dal massimo sviluppo della società capitalista — come predicarono i padri — che nascerà la negazione progressiva di esso, che ha nome rivoluzione: è bensì dall'arresto improvviso di cotesto sviluppo, dalla rotazione all'indietro del suo asse economico. Non la industrializzazione crescente dell'economia, non la democratizzazione dello Stato — questa utopia! — non la partecipazione sempre più vasta e più effettiva al maneggio dei suoi congegni, condurranno alla nuova società, alla società del lavoro: ma l'opposizione arrigna e violenta a questa evoluzione necessaria. Perchè il feto venga a maturazione e a nascimento, è necessario uccidere la madre che lo porta nel seno.

«Tale il significato nitido e sincero degli ordini del giorno di Brescia, che si concatenano e si suppongono fra loro. Chi pensasse a disgiungerli, chi accettasse l'uno e rigettasse l'altro, non darebbe prova che del caos del proprio cervello. Essi fanno un tutto coerente, o chi lo spezza lo uccide.»

Così dunque la posizione è ben netta e decisa. «Nè le organizzazioni economiche si potranno sottrarre più a lungo al dilemma che vien loro affacciato. Esse hanno davanti due vie: l'una è quella che, con danno ineguale, con preparazione sia pure deficiente, ma con sicurezza d'intuito, hanno battuto sin qui: reclutamento largo e cordiale di tutto il proletariato, senza bandiere proibitive, senza pregiudiziali di alcun genere; affratellamento sempre più vasto del proletariato medesimo, addestrato innanzi alla solidarietà e all'accorta tattica di classe, spinto innanzi quando appare sonnacchioso, trattenuto quando l'impulsività minaccia di pigliargli la mano; sfruttamento di tutti quei mezzi, di tutti quegli aiuti amministrativi, politici, sociali — che possono rinvigorire i proletari per le loro lotte quotidiane, rialzarne la fiducia e la dignità, prepararli, economicamente, moralmente, intellettualmente, ai loro futuri destini.

«L'altra via — quella della vindice pietra e dell'atto risolutivo — è tracciata nettamente nell'ordine del giorno di Brescia. Ivi non più trattativa col nemico, che sanno di rinuncia e d'intrigo; non accostamenti codardi ai Municipii borghesi ed ai Governi borghesi; non agitazione — quista e per l'osservanza delle leggi che consolidano — sotto apparenze lusingatrici — il potere dei despoti e si risolvono nella corbellatura del socialismo di Stato.

«Senza dubbio al Congresso di Bologna, che dovrà risolvere in appello la questione di Brescia, non mancheranno i consumati pasticcieri e i pipistrelli politici.

«Ma, per quanto già preludino al gioco le palinodie dei vincitori di Brescia — argomentati dalla loro vittoria — noi speriamo che il proletariato non abbocchera all'esca insidiosa. Troppo già durarono dell'equivoco la vergogna ed il danno. Ed è tempo che un proletariato cosciente di sè elegga virilmente la via.

Come dev'essere l'unità del partito socialista.

«*L'unità del partito socialista dev'essere l'unità del solo partito socialista — non il connubio fra socialisti ed anarchici comunque camuffati.*

«E noi ricordiamo ancora le parole commosse che su questo tema marxismo pronunciava, or sono 12 anni, appunto nella prima giornata del Congresso di Genova, l'apostolo più puro del socialismo italiano, ed oggi il più avvilanegiato dai pretesi compagni dell'altra riva, il nostro Camillo Prampolini:

«Da anni ed anni — così egli diceva rivolto agli anarchici e ai corporativisti — noi combattiamo fra noi una lotta continua nei giornali, nelle assemblee, nelle pubbliche piazze, nei Congressi....

«Se noi dobbiamo battere due vie diverse, facciamolo da buoni amici: domani voi adunatevi in altro sito, e noi faremo altrettanto; e credete che *solo così potremo riuscire a qualche conclusione*».

«La «conclusione», dal canto nostro, fu appunto — e non priva di glorie ne' suoi giorni migliori — la costituzione e l'opera del Partito socialista italiano.

«Allora si trattava di fondarlo; oggi di salvarlo.»

Filippo Turati.

La situazione dei Balcani.

Attitude ottimistica contraddetta dai fatti — — L'Austria sentirebbe a mobilitare l'esercito? — Un articolo pacifico della "Neue Freie Presse„.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Vienna, 23, ore 21.

L'Imperatore ricevette l'addetto militare italiano a Costantinopoli. Questi circoli diplomatici non condividono le opinioni pessimistiche sulla situazione nei Balcani, nè le previsioni della guerra per la prossima primavera; credono invece unanimemente che si potrà mantenere la tranquillità. L'agente bulgaro Natcherich detto a Yildiz-Kiosk, alla Porta e agli ambasciatori di Russia e Austria-Ungheria assicurazioni tranquillizzanti intorno all'attitudine della Bulgaria, e comunicò i varii provvedimenti presi, con buon successo, contro i Comitati.

Però varii fatti vengono a porre in dubbio queste affermazioni pacifiche ufficiose.

E intanto i giornali locali recano che a Budapest sono state prese certe disposizioni da quella sezione militare, le quali hanno dato nuovo credito alle insistenti voci sulla mobilitazione dell'esercito. La sezione in parola ritiene tutti i medici, gli ingegneri, i veterinari e i farmacisti appartenenti alla leva, chiedendo loro se fossero unanimemente di intraprendere prossimamente qualche viaggio, perchè, in tal caso, anche se si trattasse di un viaggio brevissimo, dovrebbero darne comunicazione al Municipio.

A Praga, poi, durante la notte dal sabato alla domenica, gli impiegati del Capitanato distrettuale rimasero in servizio in permanenza e si mantennero in continua comunicazione telefonica con le Autorità della località di Ficino. Anche questo fatto, naturalmente, è commentatissimo, perchè si crede che abbia relazione coi disegni di mobilitazione.

Quanto, infine, ai luoghi della rivolta, mandano da Uskub alla *Politische Correspondenz* che si afferma che le truppe di Chemsi-pascià subirono un rovescio l'11 febbraio tra Ipek e Djakova. Il 16 febbraio, però, Chemsi-pascià sarebbe riuscito ad entrare in Djakova dopo tre giorni di combattimento. Ma questa notizia manca di conferma.

Il 17 febbraio Shakir-pascià condusse dei rinforzi alla guarnigione di Prizrend. Non si hanno notizie relative ad avvenimenti ulteriori.

Intanto che ferve questa lotta, i circoli macedoni di Sofia, a loro volta, affermano che la Direzione superiore dei Comitati macedoni avrebbe l'intenzione di trasmettere all'Austria-Ungheria ed alla Russia una Nota, con cui si impegna di non ostacolare in nessun modo l'opera delle riforme.

Parigi, 23, ore 23.

Il *Temps* ha da Belgrado, 22: «Nonostante tutte le smentite ufficiose ottomane, si afferma, non già per parte dei serbi, ma nei circoli diplomatici stessi, che il sollevamento albanese non fu punto esagerato e che è ben lungi dall'essere frenato. Così, mentre la calma regna ancora a Prizrend e ad Ipek, che sono però completamente tagliate da Djakova, il disordine non è stato represso in quest'ultima città, d'onde si ode, giorno e notte, — secondo i termini stessi dei rapporti consolari, — il rumore delle fucilate e perfino del cannone.

«La giornata dell'11, cioè quella dello scontro di Chemsi-pascià e del capo albanese Sulaiman Aga-Batucia, nel villaggio di questo nome è stata segnalata, secondo gli stessi rapporti, una completa sconfitta del generale turco.

«Nella giornata seguente, e fino al 19, Djakova venne desolata da combattimenti nelle vie, da saccheggi, da incendi.

«Di poi i rinforzi turchi non cessarono di giungere ad Uskub, di modo che Chemsi-pascià, o il suo luogotenente, giacchè il Pascià stesso venne, a quanto si dice, ferito, avranno in breve circa 25 battaglioni di fanteria con delle artiglierie e della cavalleria in proporzione, contro un numero di insorti che venne ritenuto al principio di 3000 uomini, ma che non tarderà a raggiungere i 10,000 uomini.»

Roma, 23, ore 23.

La *Tribuna* ha da Vienna che la *Neue Freie Presse*, commentando l'agitazione che forse in Italia per l'Albania, dice che le preoccupazioni dell'Italia rispetto alle modificazioni dello *statu quo* territoriale in quella regione sono assurde, esistendo una Convenzione austro-italiana che le garantisce. Conclude dicendo che l'Austria non permetterà che l'Adriatico diventi un lago italiano; però si asterrà da ogni azione contraria agli interessi italiani.

La *Tribuna*, commentando, dice che nessun attrito sarà mai possibile per gli albanesi fra l'Italia e l'Austria, finchè a Vienna si ricorderanno della formola che riguarda l'Albania nella politica italiana: la Albania non deve avventurare che la bandiera turca e quella albanese.

Le torture della stricnina.

Un avvelenato che narra le proprie impressioni.

Un giorno, non molto tempo fa, quelli degli abitanti di Tremont, piccola città dello Stato di New York, che si trovavano, verso il pomeriggio, nel Central Square, che è come dire la piazza principale, videro ad essere testimoni di un pietosissimo spettacolo. Un signore di mezza età, in sembiante assai sofferente, che transitava solo, ad un tratto parve barcollare, si aggrappò convulsamente allo sbarco di un vicino cancello, poi, dono aver fatto, per alcuni minuti, vani sforzi per tenervisi afferrato, si lasciò stramazzare pesantemente, dolorosamente al suolo. I passanti, tosto radunatisi intorno a lui, lo videro contorcersi livido, tra spasimi di agonia, indi irrigidirsi, rimanere come privo di sensi e di vita. Lì per lì il povero fu giudicato morto, e si pensava che il sanitario, mandato a chiamare d'urgenza da qualcuno, non potesse far altro che constatarne il decesso.

Il medico, invece, sopraggiunto, seguito da una fanciulla che si seppe essere la figliuola del disgraziato signore, subito che ebbe fatto un primo esame, dichiarò che il caso, pur essendo gravissimo, non era disperato. Egli ordinò che il malato fosse trasportato a casa, e disse subito di che cosa si trattava. Quell'uomo, che il dottore già conosceva da tempo, soleva prendere quotidianamente — a scopo di cura — dosi di stricnina tali che sarebbero bastate ad uccidere, in capo ad un mese, mezza dozzina di persone. Solo la sua straordinaria costituzione fisica, la sua forza nervosa senza pari gli avevano permesso di sopportare fino ad un certo punto quegli abusi; ma ora il veleno ha prodotto il suo effetto fatale.

I giornali d'America, ultimi giunti, hanno lunghi articoli su questo caso, e lo narrano con diffusi particolari, riferendo anche le impressioni che poterono essere raccolte dalle labbra stesse dell'avvelenato.

Questi si chiama Edward W. Hoban ed è sui quarantott'anni. In sua gioventù, l'Hoban appartenne ad un corpo di cavalleria americana, e fece lunghe e faticose campagne contro le tribù indiane del Missouri.

Erano ardui giorni di lotta, in pianure sterminate ed aride; il cibo spesso mancava, l'acqua per lunghi periodi era insufficiente, gli uomini dovevano rimanere a cavallo interi giorni, dormire appena, ma furono appunto queste fatiche e queste lotte che fecero di Hoban un uomo di ferro.

D'altra parte, però, quegli anni di continue guerriglie nei deserti, il costante sforzo degli occhi per scrutare gli orizzonti lontani, il bagliore vivo del sole sulle sabbie roventi in estate, e il riverbero delle nevi in inverno ebbero a lungo andare un fatale influsso sulle facoltà visive del soldato, e queste si trovarono di molto indebolite.

Il signor Hoban così raccontò ad un suo rispondente del *New York Herald*:

«Un empirico specialista, da me consultato, asserì che l'intorbidamento di vista di cui mi lamentavo era dovuto ad atrofia del nervo ottico. A salvarmi dalla cecità nessuno dei rimedi soliti l'avrebbe potuto; pure, per guarire, un ultimo mezzo c'era anc

...filo, si ravvolgeva, si aggomitolava ...so stesso, cento volte, mille volte, un milione di volte, per tutta un'eternità. Poi, ...mmense forbici, che parevano animate esse pure, perchè nessuno le teneva, tagliavano il filo, od io sentivo me stesso dibattermi al suolo, in ognuno dei pezzettini tagliati, che si torcevano come bisce su un braciere.

« Anche peggio era quando, nell'incubo, non perdevo la coscienza dell'essere mio. Rimanevo perfettamente presente a me stesso, ma erano le cose intorno a me che mutavano, che si trasfiguravano, che diventavano paurose, spaventose.

« Il tic-tac del pendolo nella camera risonava come il martellare di un'incudine, ed il pendolo stesso si elevava, si allargava mostruosamente come una fortezza minacciosa. Il frastuono di quel tic-tac allora veniva ad uguagliare il rombo di un cannoneggiamento: la fiammella di una candela posta sul comodino brillava come in cima di un faro; le cortine che ondeggiavano alla mia finestra erano come nuvole inaccessibili, mosse da un vento d'uragano; solo la mia statura non mutava, ed io provavo un terrore, un indicibile terrore, perchè mi pareva di essere perduto, abbandonato da tutti in luoghi troppo immensi, troppo terribili, troppo misteriosi.

« Tali erano le spaventose torture che mi procurava quello spaventoso regime di stricnina, ma l'avrei io condannato, poichè, rimasto dai miei accessi, a capo di un certo tempo, potei constatare che la mia vista, in realtà, pareva galvanizzarsi, le tenebre che già oscuravano i miei sguardi si facevano meno opache!

« Io, ridotto già quasi alla cecità, minacciato dalla notte completa, avrei potuto ancora scorgere le belle cose che sono al mondo e che sole rendono la vita degna di essere vissuta. Il sole avrebbe brillato ancora per me, avrei potuto scorgere ancora il sorriso sulle labbra della mia figliuola, le fioriture rare, il verde divino della primavera, gli incendii meravigliosi dei tramonti, l'azzurro del cielo!

« A quale tortura non mi sarei io sottoposto per simile premio!

« Quotidianamente, adunque, io mi sottoponevo alla atrocità della stricnina piena di speranza.

« Un giorno — da un pezzo non uscivo che rade volte e sempre accompagnato — volli tentare di fare un giro da solo. Fu il giorno in cui venni sorpreso dall'attacco in piena via e stramazzai nel Central Square irrigidito.

« Oh! un così forte accesso non l'ebbi mai, e la tortura da me provata in quel punto mi fanno ormai trovare ogni altro male preferibile.

« Camminavo appoggiandomi al bastone, quando, ad un tratto, mi parve che non più mi muovessi sopra la terra ferma, ma su un'acqua corrente.

« Traballai, e mi aggrappai alla sbarra di un cancello vicino. Quanto tempo rimasi in quella posizione! Non lo so, ma a me sembrò che fosse infinito. E tutto intorno a me tosto prese proporzioni mostruose e spettrali. La sbarra a cui stavo afferrato, trasmutata alla mia immaginazione in un enorme gigante di ferro, mi trascinava con sè ad una corsa vertiginosa.

« Ad un certo punto — così mi parve nell'incubo — il ferro ed io, sulla balza di un precipizio, rotolammo. E il precipizio non finiva mai. Tosto al fondo di un abisso un altro se ne apriva, e sempre, sul mio capo, sentivo il rombo di una valanga. La valanga, diventata nella mia immaginazione cosa vivente, mi sembrava mossa cosa da un odio implacabile contro di me, e ad ogni punto, sempre rotolando di abisso in abisso, afferrato alla sbarra, sentivo che ema stava per raggiungermi, che essa stava per travolgermi. Ma la *fantastica valanga vivente* sembrava giocarne coi miei terrori, e, sempre risparmiandomi, sempre mantenendo sul mio capo la tonante minaccia.

« Alla fine non vidi, non sentii più nulla, e mi parve che sul mio petto fosse franata l'intera montagna da cui precipitavo. »

Il signor Hobson, al racconto dei suoi spaventosi esperimenti a base di stricnina, non aggiunge altro.

Afferma però, ed in modo assoluto, udito il parere di medici meno esagerati nelle loro ordinazioni, che di iniezioni e di veleni non ne vorrà più sapere. Se non risusciterà la vista, almeno non perderà la vita!

I veterinari e il ministro della guerra.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,3:

Stamane furono ricevuti dal generale Pedotti, ministro della guerra, il prof. Lorenzo Brusasco e il prof. Giovanni Mazzini, rispettivamente presidente e segretario generale della reale Accademia veterinaria italiana che ha la sua sede centrale a Torino. I due professori torinesi (che si trovano a Roma, chiamati dal ministro dell'interno, per riferire circa l'organizzazione del servizio veterinario in Italia) hanno presentato al ministro della guerra gli omaggi della R. Accademia di medicina veterinaria, ed hanno raccomandato il miglioramento delle sorti del Corpo veterinario militare.

Il ministro accolse favorevolmente i rappresentanti dell'Accademia, dicendo che questa stessa aveva firmata una lettera indirizzata alla Presidenza dell'Accademia a Torino, in cui dichiarava che avrebbe preso a cuore le sorti del benemerito Corpo veterinario e le raccomandazioni fatte dall'assemblea veterinaria in una specie di ordine del giorno votato in seduta seduta a Torino il 7 dello spirante febbraio.

Il ministro aggiunse che gli ufficiali veterinari possono essere tranquilli, perchè le loro sorti sono bene tutelate dai rappresentanti dell'Ufficio che essi hanno al Ministero della guerra; e concluse dichiarandosi pienamente sciente e conscio delle condizioni del Corpo veterinario militare.

Salutando i professori di Torino, l'on. ministro espresse parole di vivo compiacimento per l'opera dell'Accademia veterinaria di Torino, da tanti anni sulla breccia per la tutela degli interessi scientifici e professionali dei veterinari italiani.

I professori Brusasco e Mazzini hanno riportato dal colloquio col ministro una favorevolissima impressione.

Una dimostrazione di giornalisti a Cassola.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17,50:

Oggi circa cinquanta giornalisti di tutte le gradazioni politiche offrirono al *Ristorante Fabiani* una colazione al collega Garzia Cassola, per la sua espulsione dal partito socialista in seguito alla tanto discussa nostra intervista sulla *Stampa*.

Allo champagne parecchi compagni brindarono fra gli applausi alla comune idealità della stampa per tutti e contro tutti.

Rispose brevemente, ma efficacemente Garzia Cassola, accettando in questo modo la dimostrazione che i colleghi vollero dargli.

Soldati francesi sorpresi da una valanga. Sei morti.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 20:

Una catastrofe avvenne iersera, alle 17, al colle De la Parre, a cinque ore di marcia da Barcelonnette, dove una compagnia del 157.o fanteria, di guarnigione a Jaucours, è stata sorpresa da una valanga di neve. Diciannove uomini furono travolti e sei sono morti. Finora non potranno essere ritrovati che tre cadaveri. [illegible]

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 23 febbraio.

Roma, 23, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il busto di Ferri al posto di quello del Re.

La Camera è poco popolata ed ancor più poco attenta alle interrogazioni. Si ha soltanto un po' di movimento a quella ormai quotidiana dell'on. Santini, che oggi è relativa al busto di Ferri sostituito al ritratto del Re.

SANTINI infatti interroga il ministro dell'interno perchè desidera conoscere se gli consta che nella sala consigliare della adunanze di un Comune della provincia di Roma siasi sostituito il ritratto del capo dello Stato con altre e perchè voglia dirgli di quale individuo il nuovo quadro riproduce le sembianze.

DI SANT'ONOFRIO: « Ma sono ottenuta i Comuni del Regno; a quale alluse l'interrogante? »

SANTINI: « Al Comune di Bracciano. »

DI SANT'ONOFRIO: « Bene! Posso dire all'on. Bracciano..... *(vivissima ilarità)* cioè all'on. Santini che quel Consiglio fu sciolto ieri. »

SANTINI: « Va bene! Ma il curioso è che a capo di quel Comune si fosse un tal avvocato Volpi, noto flagellatore dei poveri contadini della campagna romana. »

VARAZZANI grida: « Non è vero! Volpi è una persona per bene! »

SANTINI: « E' anche specialista di scioperi e disastri. »

VARAZZANI: « Sono calunnie, signor Santini; bisogna documentare le accuse. »

SANTINI: « Ma l'opera di quel signore è notissima. »

VARAZZANI: « Lo dice lei! »

SANTINI: « Io e tutti. Quanto al personaggio che fu sostituito al Re ha nome Enrico, ma non è Enrico IV di Francia, ma Enrico I, trionfatore con 136 voti sul Acquaviva delle Fonti. » *(Ilarità, rumori)*

BIANCHERI: « Basta! Basta! » *(Approvazioni)*

SANTINI, rilevata l'anormalità verificatasi nel Comune di Bracciano, che costituisce la maggiore delle offese alla memoria di colui che in Italia è amato con sentimento d'affetto, e notato lo strano contegno di certe rappresentanze Amministrazioni comunali, dà lode al Governo pel provvedimento preso.

Contro un magistrato.

BATTELLI interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti intenda prendere riguardo alle irregolarità che, secondo la voce pubblica e la stampa, si sarebbero verificate nell'incartamento di un processo al Tribunale di Urbino.

FACTA, sottosegretario di grazia e giustizia, risponde che, mancanti i particolari del fatto cui si riferisce l'interrogazione, è risultata la regolarità del giudizio. Però deve deplorare che si siano verificati alcuni inconvenienti di forma, che non dovevano assolutamente verificarsi.

Assicura l'on. Battelli che saranno presi provvedimenti perchè nel Tribunale di Urbino il procedimento della giustizia non dia luogo ad inconvenienti.

BATTELLI, rilevate le irregolarità del processo, che non sono così lievi come le ha qualificate l'onorevole sottosegretario di Stato, aggiunge altri fatti non lodevoli a carico del procuratore del re. Chiede quindi solleciti ed energici provvedimenti.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto per il disegno di legge: *Provvedimenti per la Basilicata*. Favorevoli 172, contrari 38.

Si approvano poi senza discussione parecchi piccoli disegni di legge.

Lo Stato e l'insegnamento secondario.

Si passa quindi alla discussione del progetto di legge per la conversione in governativi del ginnasio e della scuola tecnica di Città di Castello.

A questo proposito CERIANA-MAYNERI, rilevando i diritti della scuola tecnica di Velletri, raccomanda al Governo di presentare, in luogo di questo, un altro progetto di legge di ordine generale che regoli giustizia ai diritti acquisiti di tutte le scuole secondarie. *(Bene!)*

BERENINI, prendendo occasione di questo progetto di legge, inscrive il Governo ad avocare allo Stato l'insegnamento secondario. *(Bene!)*

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, risponde che il pareggiamento delle scuole secondarie si è proceduto sinora in modo frammentario, in base a convenzioni stipulate dopo trattative più o meno lunghe; perciò il presente disegno di legge è stato presentato quando per la scuola di Città di Castello le trattative furono esaurite.

Conviene però nell'opportunità di stabilire per questi pareggiamenti norme generali e precise, e una Commissione speciale è già incaricata a studiarli.

Quanto all'avocazione allo Stato dell'insegnamento secondario, osserva che la riforma è finanziaria più che didattica, e che in ogni modo non si può negare nè un Comune il diritto astratto di creare istituti di educazione.

PERLA insiste perchè il Governo presenti un progetto di legge per avocare a sè l'insegnamento secondario, secondo osservare come parecchi Comuni abbiano dovuto sottostare a gravami d'imposte per mantenere quegli Istituti.

ORLANDO, ministro della pubblica istruzione, riconosce che in questi casi di pareggiamento non si è sempre proceduto con criterio uniforme, e promette di provvedere a quei casi nei quali il contributo del Comune, sommato col reddito delle tasse, supera le spese che stanno a carico dello Stato.

Dopo di ciò si approvano senza discussione gli articoli del disegno di legge.

Domani, alle ore 15, la Camera si riunirà in Comitato segreto per discutere la questione dell'aula parlamentare.

La seduta termina alle ore 19,20.

Giovedì, alle ore 14, seduta pubblica.

Gli effetti dei provvedimenti contro i ribassisti.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

La *Tribuna* ha da Parigi che i buoni risultati delle misure prese contro la speculazione al ribasso si sono oggi già visti. Nella Borsa d'oggi i soliti speculatori del ribasso, costretti a passare sotto il controllo di Banche serie ed a fornire garanzie, si sono astenuti; gli altri hanno limitato le loro operazioni. La Borsa è abbastanza sostenuta, con qualche riserva. Il Turco e la Spagnuolo furono in sensibile ripresa; l'Italiano fece 99 15. Il cambio sull'Italia fu negoziato nella sala dei banchieri della Borsa a 99 75. Però, per essere completamente rassicurati, si attende la chiusura, che potrebbe essere laborisca se le buone tendenze non continuassero.

L'agitazione degli operai dei tabacchi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,45:

Oggi si sono riuniti al teatro Pietro Cossa gli operai addetti alla Manifattura dei tabacchi. Il presidente Colaianni informò che la Commissione operaia era stata ricevuta da Majorana, il quale aveva dichiarato che i risultati per l'inchiesta di Venezia non erano ancora conclusivi, e che verrebbe eseguita un'altra inchiesta.

Fu infine votato un ordine del giorno di solidarietà col personale veneziano, e fu preso atto di una circolare del Comitato centrale ove si domanda se il personale di Roma avrebbe disposto a sospendere il lavoro, e dove si fanno voti affinchè gli operai e le operaie delle Manifatture di Venezia adottino quel temperamento conciliativo che è ritenuto opportuno nel presente stato di cose; mentrechè si attendono le notizie e le istruzioni del Comitato centrale per decidere la sciopero qualora gli operai delle altre Manifatture d'Italia si dichiarassero ugualmente solidali.

***

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 23,30:

L'agitazione delle maestranze è entrata nella sua fase acuta. Oggi è arrivato l'on. Borciani.

Le operaie delle diverse Manifatture d'Italia telegrafarono la loro piena solidarietà colle operaie di Venezia. È probabilmente [illegible] uno sciopero generale [illegible]

L'inchiesta sulla Marina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 21,10.

La *Tribuna* dice che, convocato da Tecchio, oggi si è riunito un piccolo gruppo di deputati di Sinistra per deliberare sull'atteggiamento da prendersi riguardo alla proposta Franchetti per un'inchiesta sulla marina, che si discuterà giovedì alla Camera.

A questo proposito Pon. Sacchi dice nell'*Italie* che ritiene che tutta l'Estrema sarà concorde con lui nel volere l'inchiesta sulla marina puramente parlamentare.

L'*Avanti!*, sotto il titolo: *Ghermanelle sleali*, rileva come l'inchiesta sulla marina sia stata anticipata, a malgrado che la discussione fosse stata fissata alla Camera pel 1.o marzo.

« Lo stesso on. Sacchi, — osserva l'*Avanti!*, — uno dei relatori, aveva assicurato il nostro direttore, on. Ferri, che la discussione non si sarebbe fatta prima di quel tempo; onde egli assunse l'impegno per Parigi. E prima di partire scrisse alla Presidenza per essere inscritto a parlare. Ma ecco che durante l'assenza di Ferri, senza plausibile motivo, si sposta l'ordine del giorno, e la questione dell'inchiesta viene fissata per posdomani. Evidentemente si tratta di un piccolo artifizio per togliere al Ferri la possibilità di partecipare alla discussione.

« Ma quella ghermanella — aggiunge l'*Avanti!* — non varrà a cancellare il fatto che l'inchiesta sulla marina, che ora viene in discussione, fu proposta proprio dall'on. Ferri il 25 maggio dell'anno scorso come scopo e mèta della campagna dell'*Avanti!*

« E su Ferri non potrà essere alla tribuna per l'anticipazione inesplicabile, vi sarà pure chi, a nome del gruppo parlamentare socialista, dirà l'origine e il significato dell'inchiesta!

« Domani l'Estrema Sinistra si riunirà per deliberare e, forse, proporre il rinvio. »

La *Patria* dice che l'assenza da Roma dell'onorevole Ferri, stando ai discorsi che si facevano oggi nei corridoi di Montecitorio fra deputati dell'Estrema Sinistra, dovrebbe essere una ragione bastevole al rinvio a quest'altra settimana dell'esame della proposta per una inchiesta sulla marina.

« E dire che l'Estrema Sinistra — osserva la *Patria* — era prima quella che desiderava la più sollecita discussione sull'importante questione!

« Ad ogni modo, il più desiderio di alcuni deputati d'Estrema Sinistra non verrà appagato. L'inchiesta sulla marina verrà alla Camera giovedì, e, se l'on. Ferri ci tiene a partecipare alla discussione, non ha da fare altro che prendere il treno e tornare a Roma! E in questo senso gli è stato telegrafato dai suoi amici. »

Un'inchiesta sulla Facoltà medica di Pavia

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Le notizie che ci vengono da Pavia non possono non impressionare tutti coloro che sentono il decoro e il prestigio delle Facoltà universitarie. Il caso De Dominicis è una rivelazione pel pubblico, rivelazione dei metodi gretti e partigiani, che qualche volta sono seguiti dalle Facoltà universitarie verso i giovani che aspirano all'insegnamento.

« Il caso di Pavia è certamente tipico, e speriamo che esso giovi a richiamare opportuni provvedimenti dal ministro, non soltanto sul fatto specifico di cui si discute, ma anche su certi difetti di ingranaggio e di metodo che si verificano in alcune Università. »

Così qui il *Giornale d'Italia*.

Per mio conto assumei stamane diretta informazioni, e mi è risultato che venne già oggi decretata un'inchiesta nella Facoltà medica dell'Università di Pavia.

L'inchiesta sarà fatta da un altissimo magistrato (è la prima volta che il ministro della pubblica istruzione non si serve dei suoi funzionari) e colpirà persone e cose degli ultimi vent'anni della vita universitaria pavese. Essa si collega alla libera docenza del dott. De Dominicis e a una quantità di altri fatti.

Una lettera di Dimolati sulla questione Nasi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Dimolati scrive al presidente della Camera che, considerando che la Sotto-Giunta dei minorenni ha deliberato di eseguire per proprio conto le indagini indicate da lui e da Cicciotti sul bilancio della pubblica istruzione, e che si è impegnata di allegare ai consuntivi i documenti in questione, considerando che la relazione dei consuntivi 1900-01 è vicina ad essere presentata, egli fa istanza perchè siano portati alla Camera i risultati delle indagini da lui indicate e da Cicciotti, e che siano compresi i tre esercizi dal 1900 al 1903, affinchè la Camera esamini la questione e formuli un giudizio. Ove l'istanza non fosse raccolta, egli si riserva di insistere.

Della Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,30:

Stamane i *Sovrani*, in automobile, si sono recati a fare una gita ai Castelli romani.

— Nei primi giorni del prossimo marzo Marconi verrà in Italia ad assistere all'inizio dei lavori nella stazione radiotelegrafica ultrapotente di San Rossore.

— Il *Giornale d'Italia* smentisce recisamente le notizie inviate ad alcuni giornali secondo cui *Sonnino* intraprenderebbe un viaggio all'estero, e smentisce pure la voce che a Sonnino sia toccata una grossa eredità.

— I *Governi italiano e svizzero* si sono scambiate le memorie concernenti le domande future che debbono servire di base per i prossimi negoziati. Le trattative si inizierebbero in marzo.

Il saluto di Trieste a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 21,30:

Stamane il prof. Guido Mazzoni, l'illustre letterato, è giunto da Trieste, ove fece i noti discorsi ai nostri connazionali. Il prof. Mazzoni parla con entusiasmo della accoglienze ricevute, della calda fede che anima i fratelli irredenti e della gentilezza delle signore, che vollero telegrafare alla sua signora e che inoltre gli consegnarono alla partenza un mazzo di fiori bianchi, rossi e verdi perchè lo portasse a sua moglie.

Poco dopo il suo arrivo, il prof. Mazzoni si recò al nostro Ateneo per la lezione di italiano. Nell'aula prese il saluto di Trieste a Firenze, per incarico del deputato triestino Attilio Hortis, con queste parole: « Ieri l'altro Trieste, presenti molte autorevoli persone dell'Istria e di Fiume, festeggiava in me, non già me stesso, ma i ricordi della gloria e delle speranze della patria comune e della lingua che empie l'anima dalle Alpi ai due mari. Attilio Hortis mi affidò con possente parola quel messaggio che io ste per riferirvi, se non nelle testuali parole, nella sua nobile sostanza. Egli, a nome dei convenuti, pardò anche come deputato di Trieste al Parlamento di Vienna, e disse: « Va, e annuncia nostro e di Trieste e dell'Istria, reca alla tua e nostra Firenze il saluto delle nostre città che sono sorelle e che guardano in lei la patria di Dante, la culla dell'arte italiana, il centro della lingua del sì, che fa un popolo solo. Reca alla città del giglio, reca tu il bacio della città dell'alabarda! »

Mazzoni soggiunse: « Onde io, tremando ora per tanto officio, supererare troppo alle mie forze, ma con fermo proposito di rispondere a quante altri mi dimostrò fiducia, ecco l'anima da questo vivo focolare degli studi italiani, ecco il sentimento dove non è che amore, raccolgo la mente e un pensiero dove non è che fede, e a te, o Firenze, in atto reverente, il figlio ti dà quel bacio, o madre, che la tua nobile sorella, Trieste, mi ha commesso ch'io ti recassi, pel nome di Dante e d'Italia. »

L'uditorio rimase tutto quanto in piedi durante la felice improvvisazione, in atto d'affettuoso ossequio per i fratelli ancora soggetti allo straniero, di cui il geniale oratore portava il saluto e lo acclamò con dignitoso solenne fervore, gridando: « Viva Trieste! ».

Ferri tra i rivoluzionari francesi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 21,45:

Il gruppo socialista rivoluzionario della Camera si è riunito oggi coll'intervento del deputato Ferri, che ha parlato sulle condizioni del lavoro in Francia fatto agli operai stranieri.

La guerra russo-giapponese

Lo stato d'assedio a Vladivostock.

La popolazione giapponese aiuta i soldati russi — Tre ufficiali giapponesi giustiziati — La statistica ufficiale delle perdite — Le cattività non oltrepassano meno di cinque mesi? — Contro l'allocuzione di Muraview.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 23, ore 18,15.

Lo stato d'assedio è stato proclamato fin dal 10 febbraio a Vladivostock.

La chiamata dei riservisti e la requisizione dei cavalli si è fatta regolarmente, mentre i giapponesi che si trovavano nella città si imbarcavano precipitosamente.

La popolazione giapponese, molto eccitata dapprima, è ora impiegata ai lavori militari. La vita ordinaria riprese il suo corso: le istituzioni caritatevoli, gli Asili notturni funzionano perfettamente. Centotrenta signore offersero i loro servigi alla Croce Rossa, e la popolazione ha organizzato un Corpo di volontari a piedi e a cavallo. L'inverno è eccezionalmente rigido.

I giapponesi hanno stabilito sono intorno a Kjeng-Song. (Questo Kjeng-Song è sulla costa orientale della Corea, al nord del capo Kumkov, a 320 chilometri al nord di Gensan e a 250 chilometri al sud, a volo d'uccello, di Vladivostock.

Tre giapponesi, che avevano tentato far saltare un ponte sul fiume Sungari, e che furono sorpresi in flagrante, furono condannati a morte dalla Corte Marziale, e subito appiccati sul ponte stesso. Erano un colonnello e due luogotenenti dello Stato Maggiore giapponese, travestiti da *coolies*.

Si assicura che dieci navi giapponesi furono più o meno danneggiate nel bombardamento di Port Arthur, ciò che spiegherebbe, dopo lo sbarco di Chemulpo, l'inattività della flotta giapponese.

Il Ministero ha deciso di non ammettere alcun straniero nell'esercito russo. Le offerte dei Comitati slavi di Austria, Bulgaria e Serbia di costruire legioni straniere furono perciò declinate.

Ecco ora la statistica ufficiale delle perdite dal principio delle ostilità: *Della parte russa:* tre navi da guerra danneggiate a Port Arthur, provvisoriamente fuori combattimento; due incrociatori affondati accidentalmente; un incrociatore e una cannoniera affondati a Chemulpo. — *Dalla parte giapponese:* due incrociatori affondati, e quattro corazzate, fra cui una nave ammiraglia, danneggiate a Port Arthur, undici torpediniere affondate e un incrociatore danneggiato a Chemulpo.

L'ammiraglio Virenius ha ricevuto l'ordine di ricondurre la sua squadra da Gibuti a Libau.

Parigi, 23, ore 20,45.

Una personalità militare russa ha dichiarato all'inviato del *Temps*, a Pietroburgo, che le ostilità non dureranno oltre 5, ovvero 6 mesi. Gli eserciti belligeranti si incontreranno quest'estate presso il Yalù e intorno a Port Arthur. E questa sarà la fine, perchè i giapponesi non possono occupare la Corea con grandi forze oltre un anno. La *débâcle* finanziaria e la carestia termineranno l'occupazione.

Aja, 23, ore.

Il ministro del Giappone ha chiesto istruzioni al Governo di Tokio per una eventuale protesta contro l'allocuzione di Muraview al Tribunale dell'Aja.

Tokio, 23, mattino.

Il capitano Paynter ed il tenente Boyle, che dircono la navigazione degli incrociatori giapponesi *Nissin* e *Kasuga* fino al Giappone, furono ricevuti oggi dal Mikado, che ha conferito loro l'Ordine del Sole del Levante di quarta classe, con splendidi doni.

Le difficoltà che troveranno i belligeranti presso il Yalù.

Londra, 23, ore 13,25.

Il corrispondente militare dello *Standard* dal teatro della guerra prevede che i russi non si lasceranno cacciare dalle rive del Yalù senza un'accanita resistenza. Ciò premesso, egli crede che uno scontro di qualche importanza in questa località deve aver luogo prima della metà di marzo, cioè mentre le strade sono sode e gelate. Dopo quel periodo, sino alla fine di maggio ogni seria operazione sarà difficile, se non impossibile, lungo il Yalù, perchè le strade, in causa dello scioglimento delle nevi, diventano così terrazzi, i terreni diventano fiumi e i fiumi laghi.

Le difficoltà dei movimenti in tali circostanze sarebbero maggiori per i russi che per i giapponesi, perchè questi ultimi, essendo padroni del mare, possono servirsi di questo per mutare le disposizioni delle loro truppe e fare diversioni sui fianchi del nemico.

Telegrafano da Wei-Hai-Wei che il vapore inglese *Ching Ping*, che viene da Dalny, dice che i russi fecero fuoco contro di esso e lo colpirono sette volte presso la linea di immersione. Il battello-pilota russo, uscendo dal porto di Dalny per guidare il *Ching Ping*, fu affondato da una torpedine.

Una protesta della Russia.

New York, 23, sera.

La Russia ha diretto una Nota a tutte le Potenze accusando il Giappone di aver violato il diritto delle genti tanto a Port Arthur quanto a Chemulpo.

Su una possibile mediazione di Eduardo VII.

Le bombe giapponesi non scoppiano?

Parigi, 23, ore 17,45

Il *Petit Parisien* nella sua edizione di mezzogiorno pubblica un dispaccio da Londra, secondo cui Cromer, membro della Camera dei Comuni, che si adoperò già attivamente a favore dell'arbitrato internazionale, e che ora è stato ricevuto

non se però con qual sistema. Non le confidò mai che ad altre più gravi azioni cooperasse con lui. D'altronde il marito non era uno da mettersi in gravi pasticci. L'ultima volta che andò dal Bollea, il Gabogna v'andò perchè insistentemente chiamato: egli però non ne voleva più sapere di simile compagnia. La povera donna aveva sempre avuto un triste presentimento ed cercava il modo per liberarsi del compagno.

L'udienza è tolta alle 18.

Sebbene volgare sia il delitto, pure vive in l'interesse di questo dibattimento, poichè profonda ed *oscura* è l'enigma che trascinò a tanta orrore, ed attorno al quale s'agitano adesso tutte le parti, dopo i vani tentativi della giustizia inquirente. Molta folla volle vedere il processo dell'imputato fino al carnovale.

Egli era sorridente, ma d'un sorriso amaro.

Presidente: Borsano; **giudici**: Della Chiesa e Viarengo; **P. M.**: cav. Calli; **Parte civile**: avvocati Nasi, Riccardino e proc. Villata; **Difesa**: avvocati Allievo e Brucale; **perito**: dottori Tirelli e Bellini; **cancelliere**: Buzzi; **uff. giud.**: Riccio.

Cimi.

Arti e Scienze

A proposito dell'intervista di padre Ehrle sui Codici distrutti a Torino.

I lettori avranno visto l'intervista, riportataci dal nostro corrispondente romano, che padre Ehrle, l'illustre prefetto della Biblioteca Vaticana, avrebbe avuto con un redattore del *Giornale d'Italia*. Come si ricorderà, padre Ehrle nella sua intervista avrebbe affermato che *tutti* i codici bobbiesi andarono distrutti nel fatale incendio della nostra Biblioteca Nazionale.

Questa affermazione contrastava talmente con tutte le notizie da noi date a suo tempo, e d'altra parte essa derivava da persona così eccezionalmente autorevole — ognuno ricorda con gratitudine l'opera preziosa prestata da padre Ehrle nei momenti dell'angoscia e del bisogno — che noi abbiamo voluto certificare la cosa, attingendo alla fonte più diretta e sicura.

E abbiamo dovuto dedurre che il giornalista romano ha certamente preso un grave equivoco rispetto ai codici di Bobbio. Perchè, come fu annunciato fin dai primi giorni da noi, la cosa sta precisamente a rovescio: mentre altri fondi di manoscritti, come i francesi, italiani a quelli di storia patria, sono quasi tutti periti o resi pressochè inservibili, quelli provenienti dall'Abbazia di Bobbio, e ricuperati nel 1820 dall'illustre abate Amedeo Peyron, sono *nella massima parte conservati*, come si riconobbe nel lavoro di revisione, che è ora molto avanzato e che fu fatto per gran parte dopo la partenza del padre Ehrle.

Appunto ieri mattina si procedette dal professor Cipolla e dal bibliotecario, dott. Frati, a un primo riconoscimento dei codici bobbiesi salvati, e tra se poterono identificare *quarantaquattro*, per la maggiore parte discretamente conservati ed integri; senza calcolare i frammenti che potranno ancora riconoscersi. Sono dunque quasi due terzi dell'intera collezione prima posseduta, che ammontava, come risulta dal catalogo dell'Ottino, a una settantina di codici. E ancora non resta esclusa la speranza che il proseguimento delle ricerche permetta di identificarne qualche altro.

Inoltre è noto a tutti gli studiosi che il *Museo Vaticano* (sotto il qual nome, a dir vero, non si sa bene ciò che il giornalista romano abbia voluto intendere) non possiede nessun codice bobbiese; e che, oltre al gruppo torinese e a quello vaticano, dei codici di Bobbio esiste il gruppo ambrosiano, più numeroso di ciascuno degli altri due, e di cui, a detta del giornalista romano, padre Ehrle non avrebbe fatto parola: cosa che si può riguardare *a priori* come affatto inammissibile.

Queste le notizie da noi raccolte. Abbiamo poi saputo pure che la Commissione universitaria preposta al ricupero e al riconoscimento dei codici della Biblioteca, farà in modo che il pubblico colto sia a suo tempo esattamente informato, per quanto è possibile, dell'entità dei danni, la quale è già per sè troppo grave, perchè debba essere accresciuta da voci incerte o infondate.

Il Concorso per il Teatro dialettale piemontese — Sierra al Romolo Calcagnola di Teodoro Canibert mette in scena il suo lavoro del Concorso dialettale piemontese. Sono tre atti in dialetti: *L nane*. L'autore si nasconde sotto la pseudonimo di Aulo Taurino.

L'esito del Concorso per la decorazione della Sala Antoneliana. — Il Consiglio direttivo del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, presi in esame i presentati pervenuti al concorso per l'adattamento e la decorazione della grande sala della Mole Antoneliana, ha riconosciuto che niuno fra essi corrisponde interamente alle condizioni stabilite nel relativo programma, e perciò ha deliberato che non sia assegnato alcun premio.

Tuttavia, in considerazione dei lavori sotto qualche aspetto pregevoli, presentati da tre dei concorrenti, ha stabilito di assegnare un compenso di L. 3000 al progetto distinto con un circolo tagliato da una linea verticale, alla condizione che il medesimo rimanga in proprietà del Museo; e di L. 2000 ciascuno ai due progetti segnati coi motti *Antico e Piatiricchio*.

I concorrenti possono ritirare i rispettivi progetti, depositati presso la Segreteria del Museo (Cabinetto del sindaco di Torino).

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1123

Morte per paralisi cardiaca. — Intorno alle ore 16 di ieri una povera vecchierella settantenne, certa Maria Orsola vedova Quadri, abitante da otto in una cameretta nella casa N. 20 di via Vittorio, venne trovata morta, stesa sul pavimento in mezzo alla camera.

Dato avviso al Municipio della triste scoperta, arrivò accorrere alcune guardie municipali, e il dottor Biondo, che accertò il decesso della povera donna, dovuto a sincope cardiaca.

Dopo gli accertamenti di legge il cadavere venne fatto trasportare alla camera mortuaria del Cimitero.

Un episodio della mala vita. — Ieri mattina il sergente nel 17.o cavalleggeri *Caserta* Lazzarino Vincenzo, mentre passava per via Principe Amedeo, vide due giovani brutalmente maltrattavano una donna, che subito si accorse essere una delle tante disgraziate. Vennero da strapazzo.

Il generoso figlio di Marte, vedendo la triste scena, volle prendere le difese della donna, e si interpose fra il gruppo, tentando di strappare dalle mani del bestione la malcapitata. Quest'intervento non piacque affatto ai due giovinastri, che, lasciata la donna, si rivolsero contro il sott'ufficiale, percotendolo e minacciandolo seriamente, al che l'assalito fu costretto, per difendersi, a sguainare la sciabola.

Al rumore della rissa accorsero una guardia municipale e alcuni soldati, che, data man forte al sott'ufficiale, trassero in arresto uno dei giovinastri ribelli, mentre il compagno si dava a precipitosa fuga per piazza Vittorio Emanuele I. Ma colà si trovava una guardia di P. S., che, visto il fuggitivo inseguito dai soldati e da cittadini, gli si parò innanzi e lo arrestò.

Intanto la donna, anichè mostrare lieta di essere stata liberata dai suoi persecutori, quando li vide arrestati e condotti in Questura, vi si recò anch'essa per... protestare contro tale arresto, e pregò in ogni modo per la liberazione dei due giovinastri, che il funzionario credette bene di tenere lì pure in arresto.

Gli arrestati sono certi Brandel Giovanni, manatiere d'anni 24, e Marchetto Felice, d'anni 23; la donna è certa Vadano Angela, d'anni 32.

Furto. — Al fabbricante d'ombrelli Enrico Richini, in corso Palermo angolo via Parma, furono rubate due pezze di seta, del valore di 150 lire.

Morti improvvise. — Mentre la notte scorsa verso l'una, il dott. Ferdinando Capasso si dirigeva per via Garibaldi verso la propria abitazione, in via Dogliotti, 3, fu colto da improvviso malore. Ricoverato e trasportato in vettura, al n. 7 Giovanni, morì durante il percorso.

Tentato suicidio all'ospedale militare — Alle ore 11 di ieri un sol Filippo Micca, d'anni 40, ingoiò una forte dose di acido solforico.

I suoi famigliari, accortisi subito del fatto, chiamarono d'urgenza un sanitario, che, accorso prontamente, prodigò all'infelice le cure del caso; dopo di che le fece trasportare al San Giovanni, ove fu ricoverato, ma completamente fuori d'ogni pericolo.

Pare che il movente del suicidio sia la miseria.

Incendio in una latteria. — Nella scorsa notte, verso le ore 3, si manifestò il fuoco — per cause tuttora ignote — nella latteria esercita da Musso Marianna, in via Carlo Alberto, angolo Avviati, arrecando gravissimi danni alla rivendita suddetta, e l'incendio le sarebbe stato di certo fatale se il lavoro potè essere completamente domato a

La signora Musso, che [illegible] in una camera soprastante alla latteria, [illegible] si accorse per una scala interna, si trovò in grave pericolo, e per mettersi in salvo dovette scendere nella via dalla finestra mediante una lunga scala.

Il danno predetto dall'incendio non è ancora ben accertato, ma non pare grave. La Musso è assicurata.

L'arresto e le gesta di due audaci ladri. — La Questura ha finalmente potuto identificare ed arrestare due audaci ladruncoli che da qualche tempo infestavano di furti il Borgo San Salvario. Infatti vennero, certi Feliciano Angarano, di 18 anni, calzolaio, ed il mandrale Angelo Goggi, non ancora ventenne, sono pienamente confessi di un furto di pellame per il valore di 650 lire, oltre che di una bicicletta, compiuto presso la Ditta Rattari e Calvi, in via Ormea. Si, una delle ultime notti dello scorso gennaio: e di altri furti di biancheria, oggetti di rame e ferro, commessi tra il medesimo ed il gennaio in via Madama Cristina, 92, in via Petrarca, e via Ormea.

Mai due anni devono rispondere di un più grave fatto: la tentata rapina a danno di una vecchia ostetrica, certa Gianotta Caterina, che sta in piazza Nizza, 79. Un giorno del gennaio trascorso decisero di sopraffare nel suo alloggio la vecchietta, che ritenevano danarosa, e di derubarla dopo di averla strangolata. Infatti il più vecchio dei due, l'Angarano, rimase di guardia alle scale, per evitare il pericolo di una contro sorpresa, mentre il giovane e vigoroso Goggi, salito e penetrato nella camera della Caterina, l'afferrava al collo e la trascinava presso un tavolo, su cui replicatamente cercava di farle battere il capo. Ma la Caterina riuscì tanto forte da lottare disperatamente; ed il Goggi, impaurito, nel timore che qualcuno sopraggiungesse, si decise alla fuga, senza aver potuto impadronirsi di nulla.

Oltre ai due ladri furono arrestati l'amante dell'Angarano, certa Angela Pia, che, nonostante la giovane età di 19 anni, esercita un lucroso mestiere, e due ragazzi di circa Massimo d'Azeglio, certi Soren e Spanna, imputati della ricettazione continuata e dolosa della refurtiva della ingrossa dei due ladri, la quale fu in parte sequestrata.

STATO CIVILE DI TORINO

23 febbraio 1904.

NASCITE: 20, cioè maschi 15, femmine 5.

MORTI: Barberis Margherita, d'anni 62, di Torino, casalinga, via Cristoforo, 31.

Beltrami Orazio, d. 19, di Roma, studente, via Vecchia, 16.

Arena Alessandro, d. 59, di Sangano, agente di trasporti, via Roma, 41.

Boggio Lera (ved.) n. Occhiena, d. 80, di Revigliasco Torinese, casalinga, piazza Castello, 10.

Marchese Gaspare, d. 77, di Arsarengo, coniatore, via Cappel Verde, 5.

Bertolotto Catterina, d. 26, di Torino, operaia, via Vanchiglia, 37.

Corino Marianna (ved.) n. Gambarello, d. 39, di Villanova d'Asti, mercante, via Monferrato, 8.

Isalbi Paolina n. Borzi, d. 39, di Alessandria, casalinga, via Deposito, 3.

Bianco Maddalena (ved.) n. Campana, d. 78, di Rocchetta Cairnese, casalinga, strada ai Ronchi, 253.

Argano Angela (ved.) n. Audisio, d. 75, di Torino, portinaia, strada di Francia, 158.

Grilla Catterina n. Massia, d. 53, di Caluso, cuoca.

Cantarella Domenico, d. 85, di Montechiaro d'Asti, mercante.

Conti Vittoria, d. 27, di Moncalieri, operaia.

Arnica Edoardo, d. 14, di Torino, scolaro.

Maghella Lorenzo, d. 37, di Scarlino Minex, mercante.

Musso Teresa (ved.) n. Milliano, d. 76, di Castelli, casalinga.

Rosso Caterina (ved.) n. Bruzzone, d. 83, di Abbadia Alpina, casalinga.

Fei Annetta (ved.) n. Corato, d. 60, di Torino, leg.-lib.

Pellegrini Ubero, d. 74, di Torino, cervaiolo.

Santorelli Ang., d. 1o, di Soriano nel Cimino, cucito.

Falchero Marianna, d. 15, di Torino, scolara.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale complessivo 32, di cui 8 domiciliati 13 negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Il grave malcontento a Pietroburgo contro i fautori della guerra.

Lamadorff vuol dare le dimissioni — Un ammiraglio da "camera da letto" — Le inquietudini della popolazione — Un rampano mano tesa.

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New-York Herald DIRITTO RISERVATO)

Pietroburgo, 23, ore 10.

Vengo informato da persona altolocata di un'importante notizia: Il conte Lamsdorff, stanco della sua carica di ministro degli esteri, desidera dimettersi. Ciò, del resto, egli già va meditando da parecchi mesi, lo sua idee essendo assolutamente opposte alla politica che la Russia segue nell'Estremo Oriente.

Il fatto è tale da suscitare l'universale interesse; ma quanto segue riesce più interessante ancora.

Lo stesso Witte, ex-ministro delle finanze, il Napoleone degli statisti russi (come vien chiamato), sarà nominato ministro degli affari esteri, pur ritenendo la sua carica attuale di presidente del Consiglio dei ministri. Ciò darà al Witte una posizione di eccezionalissima importanza.

In questi ultimi tempi le persone che erano state ostili al Witte ebbero a riconoscere come tutto quanto egli aveva da lungo tempo predetto circa la guerra siasi assolutamente e sorprendentemente verificato, mentre la critica Alexieff-Bresobrasoff, che contrastava l'opinione moderata del Witte, si è disastrosamente ingannata nelle sue predizioni altamente ottimistiche e non ha saputo mantenere le proprie promesse.

Bresobrasoff, che era il porta-bandiera dei nazionalisti, è ora caduto in piena disgrazia; la sua carriera politica è finita.

Il generale Kuropatkine, il quale aveva rifiutato di servire sotto il comando dell'ammiraglio Alexieff, meno assisa di lui, ora consente a recarsi nell'Estremo Oriente, lasciando intendere come Alexieff sia ufficialmente messo in disparte, dacchè l'ammiraglio Makaroff assume il comando della flotta sostituendo l'ammiraglio Stark, la disgraziata creatura dell'Alexieff.

L'ammiraglio Stark è la prima vittima dell'attuale guerra. La gente si meraviglia che un uomo come lui abbia potuto essere collocato in una posizione così altamente responsabile come era quella di comandante della flotta a Port Arthur. L'ammiraglio Stark era esattamente l'opposto di quello che si chiedeva da lui. Era uno uomo nella marina come uno fra quei marinai da camera da letto, i quali non possono sopportare il rombo di un cannone e quindi, per quanto è possibile, collocano quanta distanza più possono fra essi e la nave quando il cannone deve sparare. Il fragoroso dell'artiglieria gli dava il mal di mare!....

Come fu già detto, il nome dell'ammiraglio Alexieff fu esaltato un tempo come quello di uno fra quegli uomini da cui si aspettano cose straordinarie: la delusione è stata finora completa!

Si dice cranai apertamente che egli sbagliò assai collocando a troppo grande distanza fra esse le navi della squadra. Si dice pure che fu una cattiva mossa strategica quella di dividere la flotta che già era non troppo forte.

Egli viene inoltre censurato come colpevole di aver lasciato che la bellissima corazzata *Variag*, di costruzione americana, fosse sacrificata al modo con cui lo fu.

Gli intelligenti considerano ora la posizione della Russia come gravissima. E' generale avviso che la guerra intrapresa sia di esito molto, ma molto difficile. Dapprima non si giudava se non: « Le truppe in avanti; mandiamo migliaia e centinaia di migliaia di uomini in Manciuria! » Oggi le stesse persone cominciano a gridare: « Ma come si farà a mantenere tali masse di uomini ad una tale distanza dalla loro base con soltanto un'unica e fragilissima linea di congiunzione? »

Io sono molto lontano dal volere dipingere con colori troppo neri la situazione, ma debbo parlare come ho inteso parlare.

Il generale Kuropatkine, che non si dimostrò un ministro della guerra molto buono, è noto come un eccellente soldato; non di meno i suoi amici dicono oggi che egli viene spedito nell'Estremo Oriente per rovinare la sua reputazione, giacchè il compito che gli è affidato è impossibile.

Intanto continuano ad arrivare notizie inquietanti sul come procedono le cose sul teatro della guerra. La lista dei soldati infermi ha già assunto proporzioni allarmanti e mancano i dottori. Frattanto 60 medici ebrei sono partiti ieri per la Manciuria.

Al tempo stesso ognuno si domanda: « Abbiamo dei generali? » All'ultimo momento sono stati nominati dei comandanti che furono mandati a lunga distanza, mentre vi si dovrebbero già trovare da un pezzo.

Coloro i quali avevano parlato in modo spregiativo dei giapponesi, come di scimmie, ora considerano il nemico in modo più serio e riconoscono che esso si mostra pieno di risorse, coraggioso ed intraprendente. Coloro i quali si erano burlati dei giapponesi due settimane or sono, leggono ora con ansietà l'opinione dei periti militari tedeschi, i quali dicono che i giapponesi hanno ormai acquistati tali vantaggi e posizioni così strategicamente forti che sarà difficilissimo ricacciarli. E, ciò dimostra l'eccitazione dello spirito pubblico, vengono fatte circolare nella città sinistre voci, uscite non si sa dove, secondo le quali i russi sarebbero stati severamente battuti anche su terra. La gente chiede notizie insistendo nell'affermare che se ne hanno, ma che vengono loro nascoste.

Coloro che hanno congiunti alla guerra, specialmente le donne, si adunano in gran numero intorno al quartier generale del Ministero della marina, chiedendo ad alte grida notizie dei loro cari, e quando vengono informati che notizie non ci sono, non prestano fede e se ne vanno mormorando.

Ma con tutte le voci sono così pessimiste.

Un alto personaggio, al corrente dei preparativi militari, avrebbe dichiarato che la campagna terminerà verso la fine dell'estate.

Lo stesso personaggio disse: « Ci è impossibile comprendere come i giapponesi possano avere la speranza di vincere, mentre che il nostro esercito nell'Estremo Oriente si rinforza in modo da essere uguale, se non superiore numericamente. Quando la nostra concentrazione sarà terminata, le nostre truppe finiranno per gettare i giapponesi in mare. Bisogna che, intraprendendo questa guerra, i giapponesi non si siano affatto resi conto delle risorse della Russia o che abbiano calcolato sull'aiuto dell'Inghilterra o degli Stati Uniti, i quali, nondimeno, non hanno mai pensato ad immischiarsi in questo conflitto.

« Per quanto concerne l'Inghilterra, crediamo che, spingendo il Giappone in questa avventura, avrà ottenuto due risultati: primo, di arrestare temporaneamente i progressi dei russi; secondo, di diminuire la potenza navale del Giappone, che cominciava a farsi sentire seriamente nel Pacifico.

« La Russia si terrà sulla difensiva finchè il suo assicurata la superiorità del numero, il risultato non è dubbio. Tremila uomini sono diretti ogni giorno verso l'Estremo Oriente. »

Chefoo, 23, ore 6,25 pom.

Treni di 12 vagoni, con un carico di 80 soldati per vagone, arrivano a Port Arthur ogni 10 minuti. Dalla stazione di Hai-Ceng vengono mandati rinforzi sul Yalù. L'Amministrazione ferroviaria tiene due treni di 18 vagoni ciascuno pronti nella stazione di Dalny per trasportare a rifugiarsi verso il nord impiegati ed operai qualora i giapponesi bombardassero quel porto. Mine sottomarine sono state poste a Dalny a 17 miglia dalla costa.

Le navi neutrali che vi arrivano, dopo l'apertura delle ostilità, provano non poche difficoltà ad uscire dal porto. Non si permette al capitano del bastimento di, assumere il comando finchè la linea delle mine non sia completamente oltrepassata. Gli ufficiali di marina fanno il servizio di pilati.

Un piroscafo giapponese, partito ieri sera da Dalny, fu sottoposto a severa perquisizione al suo arrivo a Chefoo.

L'indirizzo degli Zemstwos allo Tsar.

Pietroburgo, 24, ore 2.40 (ufficiale).

Nel Palazzo d'Inverno lo Tsar, presenti il ministro dell'interno e il governatore di Pietroburgo, ricevette la rappresentanza dell'assemblea straordinaria degli zemstwos della provincia di Pietroburgo, che gli lesse l'indirizzo di fedeltà votato in occasione dei recenti avvenimenti nell'Estremo Oriente. La deputazione si componeva del presidente dell'assemblea degli zemstwos, maresciallo della nobiltà, conte Golovitch; del presidente del Consiglio, Rulai Marcow; dei membri dell'assemblea della provincia, conte Sievers, conte Bobrinsky, barone Korff e Stassialevic Arseniell.

L'indirizzo conteneva espressioni di devozione illimitata per lo Tsar e di indignazione verso il nemico perturbatore della pace desiderata dallo Tsar; dichiarazioni di concordia degli zemstwos e della provincia ai piedi del trono; voti di vittoria per le truppe russe; auguri di salute e di prosperità per lo Tsar. Questi rispose ringraziando pei sentimenti espressi e disse di trovare in questi tempi penosi un conforto nelle unanimi dimostrazioni di patriottismo fatte in tutte le province della Russia, ed esprime la speranza nell'aiuto di Dio in questa causa giusta, e l'assicurazione che il valoroso esercito e la valorosa marina faranno il loro dovere per l'onore e per la gloria della patria. Lo Tsar ricevette pure i membri e i presidenti dei Consigli degli zemstwos della provincia di Tver, nominati d'ufficio a queste funzioni pel triennio corrente.

La Nota del Governo russo alle Potenze

contro le violazioni del diritto internazionale commesse dal Giappone.

Pietroburgo, 24, ore 6.

Il ministro degli esteri ha inviato la circolare seguente ai rappresentanti della Russia all'Estero:

« Dal momento in cui sono state rotte le relazioni diplomatiche fra la Russia e il Giappone, il modo di agire del Gabinetto di Tokio tradisce la violazione evidente delle regole che in modo generale determinano i rapporti reciproci fra le nazioni civili.

« Senza entrare nei particolari delle violazioni di queste regole commesse dal Giappone, il Governo imperiale crede necessario richiamare l'attenzione delle Potenze sulle violazioni commesse in Corea.

« L'autonomia e l'integrità della Corea, come l'impero assolutamente indipendente, è stata riconosciuta da tutte le Potenze, e l'inviolabilità di questi principii fondamentali, affermata dall'articolo primo del trattato di Simonoseki, trattato specialmente concluso a questo scopo fra l'Inghilterra e il Giappone il 17 gennaio 1902, come pure nella dichiarazione franco-russa del 3 maggio dello stesso anno.

« Prevedendo il pericolo di un conflitto tra la Russia e il Giappone, l'Imperatore della Corea nei primi giorni del gennaio 1904 inviò a tutte le Potenze una circolare, in cui dichiarava la sua determinazione di osservare la più stretta neutralità, dichiarazione accolta con benevolenza da tutte le Potenze e ratificata pure dalla Russia.

« Il governo inglese, che aveva firmato col Giappone il trattato menzionato, confidò al suo rappresentante a Seoul la missione di esprimere in una Nota ufficiale i suoi rincrescimenti all'Imperatore di Corea per la dichiarazione che aveva fatta al Gabinetto di Londra e che annunciava l'osservanza, da parte della Corea, in caso di conflitto fra la Russia e il Giappone, della più stretta neutralità.

« Malgrado tutti questi fatti, malgrado tutti i trattati, disprezzando i suoi obblighi e contravenendo ai principii del Diritto Internazionale, il governo giapponese, come ciò è stato provato e stabilito da fatti constatati con rigore assoluto, ha:

« 1.o Avanti l'apertura delle ostilità contro la Russia staccato truppe sul territorio indipendente della Corea, che aveva dichiarato di osservare la neutralità;

« 2.o Con una divisione della sua squadra attaccato improvvisamente l'otto febbraio — tre giorni prima della dichiarazione di guerra — due navi da guerra che si trovavano nel porto neutrale di Chemulpo, e i cui comandanti non erano stati avvertiti della rottura delle relazioni col Giappone, attaccati i giapponesi perfidamente avevano arrestato la trasmissione dei telegrammi russi e corrotto la Direzione dei telegrafi del Governo coreano. I particolari di questo attacco rivelante si trovano in un telegramma ufficiale del ministro di Russia a Seoul, che è stato pubblicato;

« 3.o Il Governo giapponese, malgrado le regole del Diritto Internazionale, e qualche tempo prima dell'apertura delle ostilità, ha catturato e ritenuti come preda di guerra navi mercantili che si trovavano in un porto coreano neutrale;

« 4.o Ha dichiarato all'Imperatore di Corea, per mezzo del ministro del Giappone a Seoul, che la Corea sarà d'ora innanzi sottoposta all'Amministrazione del Giappone, e ha avvertito il Governo coreano che, in caso di resistenza, le truppe giapponesi occuperebbero il Palazzo imperiale;

« 5.o Per mezzo del ministro di Francia ha intimato al rappresentante della Russia presso l'Imperatore di Corea di lasciare il paese col personale della Legazione e del Consolato;

« 6.o Riconoscendo che tutti i punti qui sopra constituiscono una violazione rivoltante della legislazione internazionale, il Governo imperiale ha, in pari tempo, il dovere di prendere con tutte le sue forze contro il modo di agire del Governo giapponese, nella ferma convinzione che tutte le Potenze che hanno a cuore il mantenimento dei principii che garantiscono i loro rapporti colle altre nazioni condivideranno le stesse idee di vedere della Russia.

« In pari tempo il Governo imperiale considera come necessario di far sapere ora che, in seguito alla occupazione di potere commessa in Corea dal Giappone, contrariamente a tutte le leggi, dichiara di nessun effetto tutte le ordinanze che potranno essere pubblicate dal Governo coreano.

« Vogliate comunicare questa Nota al Governo presso il quale siete accreditato. »

Port Arthur pressochè sgombrata

Timori di disordini provocati dai cinesi.

Parigi, 24, ore 10,15.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: « Telegrammi da Port Arthur e da Vladivostock segnalano che nulla di nuovo è avvenuto in Corea. I giapponesi avanzano verso nord, ma nessun contatto hanno finora avuto con le truppe russe. »

Un telegramma da Port Arthur riferisce questa Nota del locale *Novi Krai*: « A vedere il modo con cui il Giappone fa la guerra, vivo spontaneo un rimprovero alle nazioni europee che si sono tanto affrettate a mettere il Giappone al livello degli Stati civilizzati. »

Tutti i giorni arrivano a Port Arthur dei treni carichi di provvigioni.

Mandano da Vienna che il principe Arsenio Karageorgevich, fratello del Re di Serbia, è stato ricevuto dallo Tsar e nominato capo del primo reggimento di cosacchi nella Manciuria.

Secondo un telegramma da fonte inglese, gli ultimi fuggitivi giunti da Port Arthur a Ying Kow dicono che non rimangono più che 20,000 stranieri in quella città, che è ora una fortezza marittima.

Un telegramma da Tientsin dice: Si esprime il timore che nascano complicazioni in seguito al movimento di truppe cinesi presso il probabile teatro della guerra. La protesta della Russia contro i movimenti di truppe nella regione del Liao sembra aver prodotto il suo effetto, perchè i soldati cinesi sono diretti per ferrovia soltanto fino a Lantchuon, a circa metà strada fra Tientsin e Scianghai Kouang.

REATI E PENE

Il misterioso omicidio di via Sebina

Il dramma dell'oste dei *Tre Merli*.

(Corte d'Assise di Torino — 24 febbraio).

Era attesa vivacemente l'udienza d'oggi per la speranza che i testimoni portassero un po' di luce sul tenebroso mistero dell'atroce dramma. Ne raccogliamo ora a lunghi tratti le deposizioni più importanti.

LE RIVELAZIONI D'UN MORENTE.

Il brigadiere dei reali carabinieri Lucetti Guglielmo ed il milite Frampolini, avvertiti dal parrucchiere Pietro Capo ed accorsi presso il Gabogna ch'era steso moribondo al suolo, in via Sebina, raccolsero le sue ultime parole:

— Chi l'ha ammazzato? Io so certo *Bollea Tommaso* — disse il misero con voce fioca.

— Ma ce ne sono tanti Bollea in questo santo della città. Chi è dunque?

— E' il padrone dell'*Osteria dei Tre Merli*, in via Milano.

Dopo queste parole dello sciagurato Gabogna, il brigadiere col carabiniere Secchi corse ad arrestare il Bollea, mentre il Frampolini rimase presso il ferito e lo soccorse. Ed a questi il moribondo narrò ancora che era stato col Bollea per affari fuori della Barriera del Martinetto, e che poi col pretesto di attendere un amico fu tratto in un tranello e ferocemente accoltellato.

Il brentatore del Bollea, testimonio d'accusa, narrò che non se ne con chi e come il padrone intraglisse il vino. Però, egli mai s'accorse che il vino non fosse schietto. Nei giorni che precedettero la tragedia il padrone ricevette due biglietti. Essi, ben suggellati, dovevano venire da parte del Gabogna; però il testimone conosce costui nemmanco di vista. Il Bollea trattava con il personale: era però nervoso.

IL RICHIAMO DI TOMMASO BOLLEA.

Interessante è la deposizione di *Giuseppe Fontanella*, ch'era amico del Gabogna. Egli s'era solito aiutarlo a manipolare del vino. Una volta il Gabogna l'invitò a bere nella *Trattoria dei Tre Merli*.

— Io non ho sete — gli disse il teste.

— Non importa — rispose il Gabogna; — qui dentro si può mangiare e bere senza pagare.

— E' qui che tramischi il vino?

— Oh! ma c'è ben altro tra me ed il Bollea. E' un grave segreto. Io con una parola sola le posso fare andare in prigione e per parecchio.

Entrati nell'osteria, bevettero; il Gabogna consegnò una lettera al Bollea dicendogli pagatemi e datemi il resto. Il Bollea dopo poco gli rimise all'incirca cinque franchi.

Bollea (interrompendo): « Fu una domanda di prestito d'uno scudo. Ecco tutto! »

Il cognato del Gabogna, Iole *Ugo Cosmo*, afferma che spesso gli confidò che il Bollea *truffasse* il vino con polverino ed inmergendo nelle botti e sulle fine dei soldi. Questo vino manipolato non lo vendeva a Torino, ma a Milano, dove aveva un magazzino. Altri magazzini aveva, secondo il Gabogna, nel Borgo del Regio Parco alla Barriera di Lanzo. Accompagnò il teste un cognato dal Bollea anche alla Barriera di Casale. Una volta portò un biglietto al Bollea per parte del Gabogna, il quale gli aveva detto di consegnarlo dicendo che veniva da parte di *Pralo*.

Bollea: « Non ha mai dato questo nome falso il Gabogna! Questi testimoni non dicono la verità; sono bestemmiatori! »

Un altro cognato del Gabogna, *Garnero Giovanni*, ebbe la confidenza della vittima, che si lagnava del Bollea e che, per volontà del Bollea stesso, evitava la compagnia degli amici e dei parenti. T[illegible] sempre qualche brutto tiro.

Giorgio Stefano racconta che una volta il Gabogna, dovendosi recare nel magazzino del Bollea per ritirare l'importo di una vinta scommessa, si fece accompagnare da lui e da un cognato, dicendo loro che diffidava del Bollea e lo credeva capace di qualche sinistro proposito. Il teste consigliò il Gabogna a troncare ogni rapporto col Bollea, dal quale temeva qualche tradimento. Però tanto timore non l'aveva determinato ancora a portare armi per difesa. Non aveva nè coltelli nè temperino.

Un giurato: « I coltelli da panieraio (il Gabogna era un panieraio) non sono coltelli comuni? »

La vedova del Gabogna: « Sono coltelli speciali a lama grossa, non affilata e senza punta. »

La cuoca del Gabogna, appena fu avvisata della tragedia, disse: « E' Bollea che lo uccise! » Essa già da lungo tempo aveva tristi presentimenti per la segretezza dei rapporti tra il Bollea ed il genero, e la frequenza di misteriosi biglietti e colloqui. Il Gabogna più non voleva andare dal Bollea, ma questi lo mandava a chiamare ripetutamente da un facchino.

Giuseppe Rosa e la signora *Camoletto Giulia* trovarono presso il cancello della loro officina, in via Sebina, il moribondo. Era coperto di ferite. Larghe chiazze di sangue erano a cinquanta passi di distanza. Il disgraziato deve essersi portato barcollando al cancello per chiedere soccorso.

Il carabiniere *Secchi Leonardo* dichiara che in caserma il Bollea, arrestato, offrì 500 lire perchè lo rilasciassero libero.

Il Gabogna fu condannato per ricettazione e rapina. Ciò appare anche dal cartellino penale, per quanto irregolare. La Difesa domanda a tal proposito la sentenza di condanna per del Gabogna, ch'era anche sorvegliato speciale.

Tommaso Bollea, durante la sfilata dei testi, fece frequenti interruzioni colla voce stentorea, insistente, quasi petulante, tanto da richiamare su di sè le strappazzate perline dei suoi patroni.

L'udienza è sospesa alle 12. *Cimi.*

Un assassinio sul treno.

Telegrafano da Genova, 23, alla *Lombardia*:

« Stamane, nella stazione di San Pier d'Arena, un fatto gravissimo ed emozionante mise sossopra il personale di servizio ed i viaggiatori. Il treno diretto, proveniente da Alessandria, si era appena fermato, ed i passeggieri stavano scendendo sulle scale, quando un guardia-freni, nell'aprire uno degli ultimi sportelli, vide colare sul predellino un ragguaglio di sangue. Salito nello scompartimento, gli si presentò dinanzi un terribile spettacolo.

« L'unico viaggiatore che vi si trovava, un signore, assai elegantemente vestito, giaceva supino sui cuscini con la testa spaccata!

« Tosto accorsero il capo-stazione, impiegati, carabinieri, viaggiatori. Subito si constatò che l'infelice era stato assassinato con un sol colpo di scure. L'arma, però, non venne trovata. »

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 23 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e **0 gradi di temperatura** — Ore 9: 701,7; ore 15: 700, ; ore 21: 700,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima + 0,9 — Massima + 12,4.

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 23: + 12,8
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 0,8
25 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 17, tramonta alle ore 18, minuti 9.

BORSA DI TORINO — 24 febbraio.

Rendita cons. legale 1906 4%.

CAMBI			a vista		
Francia 3	denaro	101 26	—	lettera	101 46
Svizzera 4	»	100 87 1/2	—	»	100 97 1/2
Germania 4	»	124 60	—	»	124 75
Londra 4	»	25 35	—	»	25 37

Rendita 4 0/0 lorda: per c. 100 lb.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 07 1/2, 100 10, 100 15.
Rendita 4 1/2 0/0 per c. 99 35.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 80 1/2, 99 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	572 — —
B. d'Italia	1060 — 1067	B. Sc. e Bete	105 — —
	1055 — 1061	Ferr. Mer.	700 — 698 —
	1066 — — —	Ferr. Med.	453 — 454 —
B. Comm.	746 50 745 —	Rubattino	491 — 490 —
	747 — 740 —		

CRONACA DELLA BORSA — *24 febbraio.*

Anche stamane il nostro mercato si contiene in una prudente moderazione, che però non era molto in ribasso, perchè doveva più alle esigenze della posizione per la liquidazione, che non a spontaneo ribasso.

Sole la Rumita, che è spalleggiata da buoni appoggi, e sulla quale è più notevole lo scoperto, ora sostenuta con vero richiesto contanti e fine. Il ritratto per prossimo eliminatorio sui 20, 25 cent., come quello 3 1/2, che non aveva alcun mercato, nè a prezzi nè per liquidazione.

I ribassi di valori si mantenevano sulle 4 1/2, 4 1/4 per le Banche d'Italia, dal 4 1/4 al 4 0/0 pei valori comuni di piazza, e sotto al 4 0/0 per le Obbligazioni, facilitando l'assetto della liquidazione, a cui tutti intendevano con molta attività.

Il Francia rassegnato a 101 46.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 101 32.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, g

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(82)

IL RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Arriva dunque anche qui? — esclamò Franchina già pronta a correre ad incontrarla.

— Sì, ma ve ne prego..... Siate calma..... Non sarebbe padrona di voi, mia povera Franchina, se correste subito verso lei!..... Oh! ella vi chiama, vi chiama..... Desidera vedervi quasi tanto ardentemente quanto desidera vedere sua figlia e sua madre.

— Ma non vuoi dirci, Morlange, — balbettò Fred, — che ella è in pericolo di.....

— Ahi mio povero Fred! — ripetè Morlange prendendo le mani del cugino e stringendole nelle sue. — È stato così fulminea..... Ma quante imprudenze!..... Impossibile farla rimanere in cabina tutto il tempo della crociera..... Ella era sempre sul ponte..... E durante le regate abbiamo avuto un tempo orribile..... Enrichetta cominciava a tossire, ma tuttavia non d'ora innanzi di farle intendere la ragione..... «Sto bene, — ci diceva, — non mi sono mai sentita tanto bene!» E, d'un tratto, a Dinard, il male è scoppiato..... la polmonite..... L'abbiamo fatta mettere a letto, all'albergo, e ieri le abbiamo offerto di spedire un telegramma a Franchina che verrebbe a curarla..... Allora ella ci ha pensato tutti che stava meglio, per farsi condurre subito qua..... Non avete ricevuto il telegramma che vi abbiamo spedito durante il viaggio?

— No!

— Sempre così sogli sopresi..... Arriverà a momenti..... Infine, eccoci qua..... Ho fatto bene a venire io avanti..... La loro vettura cammina più adagio..... Mia moglie è con lei e il signor di Reunières..... Non tarderanno a giungere..... E ora bisogna preparare mia nie.....

— Ma, mio buon Morlange, — disse Franchina tremando, — voi parlate come se ella fosse già morta..... Che cosa ci nascondete?

— Nulla, — riprese Morlange scuotendo tristemente il capo, — ce n'è già abbastanza di ciò che vi dico..... Ah! quel viaggio!..... Quel viaggio in ferrovia!.....

Stava per cominciarne il racconto, per dire il loro spavento ad ogni soffocamento di Enrichetta, ai lunghi svenimenti che facevano credere due o tre volte all'ora che la morte la prendesse.....

— Ahi quel viaggio, miei poveri amici!....

La vecchia marchesa entrò in quel momento nella biblioteca, già corrucciata con sua nipota, del quale un domestico le aveva annunziato l'arrivo, e che non era andata subito da lei.

— Ebbene?..... Che c'è? — domandò ella. — Qual mistero mi fate?..... Che cosa vuoi ad annunziarci tu?

— Ho temuto, sia, — rispose Morlange, — e il mio timore s'è avverato, che il telegramma che v'abbiamo spedito non vi fosse giunto..... Ora dovrete non mostrarvi troppo turbata quando la vedrete..... Spero non vi sia pericolo..... Tuttavia debbo dirvi che Enrichetta non sta veramente bene.....

La vecchia marchesa dovette appoggiarsi alla tavola; ma s'irrigidì contro il dolore e disse:

— Mio Dio, mi mandate una nuova afflizione!... Mia figlia!... La mia Enrichetta!... Oh! mio Dio!

— Eccoli! — disse Morlange, che era andato sulla soglia della biblioteca.

Uscirono tutti, e, vacillanti, si diressero verso la terrazza, domandandosi se non era una morta che andavano a vedere.....

Dalla vettura, fermatasi ai piedi della gradinata, scese il barone di Reunières col volto lugubre

. . . . . .

— Franchina...., Erminia..... Figlia mia..... Mia sorella..... Mamma!..... — Oh! la suprema mestizia, di quell'appello della moribonda seguito subito da una boccata di sangue!

— Calmati! Calmati! te ne prego! — mormorava la contessa di Morlange. — Vedi? Siamo giunti..... Ecco qui tutti i tuoi.....

Anche i bambini che giocavano nel parco, al rumore della carrozza, erano accorsi. Erminia si arrampicò nel *landau* e si gettò, singhiozzando, incapace di dissimulare, nelle braccia della madre.

— Oh! Che hai, mamma cara!..... Che hai?...

La povera creatura la stringeva con tutte le sue forze e non avrebbe rallentata la stretta se Reunières non le avesse strappata la bambina, dicendo che quelle emozioni erano ridicole e che avrebbero fatto bene a tener lontani i bambini..... Disse ciò con tono così brutale, che i quattro poveri piccini andarono ad addossarsi al muro del castello, così impauriti che non osavano neppure piangere.

Franchina aveva avuto il medesimo slancio dei bambini, un bisogno irresistibile di gettarsi nelle braccia della cognata.....

In quel momento ella non pensava più a sè, nè a suo marito!..... Oh! fosse possibile, con una devozione di tutti i minuti, strappare quella rotella tanto amata alla morte che già pareva avvolgerla nella sua ombra!..... Ma la vecchia marchesa respinse la nuora sbbarrita, come se avesse avuto paura del contatto di lei per sua figlia..... E, d'altronde, ella era la madre e nessuno aveva diritti uguali ai suoi, nè forse la sua energia. Franchina vacillava sulle sue gambe; Fred, sconvolto, a da quella morte imminente, e dalla vista della sua novella cugina di Morlange, della quale aveva rischiato d'uccidere il padre, rimaneva in disparte, inutile. Lo giovane contessa di Morlange e suo marito erano accasciati; tutta l'energia di cui erano capaci l'avevano esaurita durante il viaggio. La vecchia marchesa e suo genero conservavano sol, malgrado la loro commozione, tutta la loro energia; e fu lei, la vecchia madre, appena aiutata da Reunières, che trasse sua figlia dalla carrozza e la portò nell'*hall* e la adagiò sul divano, dove tante volte ella aveva dormito sui bambini.

— Mamma!..... Mamma!..... — mormorava Enrichetta con voce quasi infantile.

Ma il dolore non impediva la vecchia di rimproverare.

— Non sei dunque stata savia..... Non c'è mezzo di costringerti a coprirti.....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 16 febbraio. — Grano all'ettolitro da lire 19 00 a 20 00 - Meliga da 12 50 a 13 00 - Riso bianco da 30 00 a 35 00 — Fagiuoli da 18 00 a 22 00 — Ceci da 22 00 a 25 00 — Fave da 15 00 a 17 00 — Segala da 14 50 a 15 50 — Avena da 10 00 a 11 00 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 20 00 a 21 00 — Vino comune da 28 00 a 32 00 — Patate al quintale da 7 00 a 8 50 — Legna di rovere da 3 50 a 3 00 — Carbone da 8 00 a 9 00 — Fieno da 10 00 a 12 00 — Paglia da 5 00 a 5 50 — Carne di manzo al chilogramma da 1 60 a 1 70 — Id. di vitello da 1 80 a 1 60 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Pane di 1ª qualità da 0 30 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 50 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 50 a 1 80 — Burro da 3 50 a 3 00 — Carne di cavallo da 1 50 a 2 00 — Id. di agnello da 0 00 a 0 00.

Cuneo, 15 febbr. — Frumento al quint. da L. 23 00 a 23 50 — Granoturco 15 75 a 16 25 — Segala da 15 00 a 15 00 — Meliga da 14 00 a 15 00 — Fromentone da 16 25 a 17 50 — Miglio da 14 00 a 17 50 — Riso da 30 25 a 36 00 — Crusca da 13 75 a 14 25 — Fagiuoli bianchi al q. da 24 00 a 25 50 Id. comuni da 21 25 a 22 00 — Fave da 00 00 a 00 00 — Patate al mirin da 0 75 a 1 00 — Castagne fresche al mirin da 1 10 a 1 60 — Id. secche da 1 80 a 2 00 — Legna forte da 0 22 a 0 25 — Avena da 00 00 a 00 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Noci al mirin da 0 00 a 0 00 — Canapa da 7 50 a 8 50.

Parma marzo 79. 1 al quintale (fuori dazio) L. 23 00 — Id. 2 a 00 — Granoturco duro da paste 00 00. Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 38 — Id. meticcio 0 31 — Id. bruno o di barbariato 0 26 — Id. grigiastro 0 23.

Pasta di semola al chilo L. 0 47 — Farina prima qualità 0 40 — Id. seconda qualità 0 37 — Id. bruna 0 27.

Sconi da macello al mirin da L. 5 50 a 7 40 — Vitelli da 0 80 a 1 00 — Id. da latte da 10 50 a 12 50 — Maiali da 10 50 a 11 30 - Vacche da 00 00 a 00 00 - Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 1 15 a 1 00.

Carne di bue al chilo L. 1 34 — Id. di vitello 1 34 — Id. di vacca 1 20 — Id. di maiale 1 70 — Pollame per capo 1 25 — Uova alla dozzina 0 75.

Mondovì, 19 febbraio. — Bozzoli da L. 2 25 a 10 30 Vitelle 1ª q. da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qual. da 0 00 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 0 00 a 1 10 — Id. 2ª da 0 00 a 0 00 — Mucche 1ª q. da 0 00 a 0 00 — Tori da 0 00 a 0 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 11 00 a 18 00 — Capretti da 00 00 a 00 00. Polli e galline per capo da L. 1 25 a 2 00 — Capponi da 2 25 a 3 50 — Tacchini da 0 00 a 0 00 — Altro da 0 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da 0 00 a 0 00.

Novara, 19 febbraio. — Grano all'ett. L. 11 75 00 — Meliga — 11 00 00 — Segala 10 00 00 — Pane grossano, al chilogr. 0 28 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 34 — Carne di vitello, 1 50 — Id. di bue, 1 00 — Farina 1ª qual., 0 00 — Id. 2ª, 0 00 — Paste 1ª qual., 0 00 — Id. 2ª, 0 00 — Formaggio 1ª qualità, 1 60 — Id. 2ª, 1 30 — Burro, 2 80 — Lardo, 1 70 — Uova alla dozzina 0 75 — Fieno, al mir. 0 00 — Paglia, 0 00 — Carbone, 1 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 00.

Pavarolo, 19 febbraio — Frumento all'ett. L. 17 05 — Segala 11 00 — Meliga 11 87 — Miglio 11 00 — Fagiuolini 0 14 — Fave 12 00 — Avena 5 84 — Riso 27 75 — Fagiuoli 12 00.

Patate al mg. 0 95 — Fieno 0 70 — Paglia 0 40 — Canapa 0 00 — Trifoglio 11 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 35 — Vitelli 0 68 — Uova alla doz. 0 77 Burro al chil. 2 75.

Pane grossino al kg. L. 0 32 — Bianco 0 36 — Comune 0 28 — Bruno 0 18 — Pasta di Genova 0 84 — Id. di seconda 0 51 — Id. di mezza semola 0 41 — Id. ordinaria 0 19 — Carne di vitello 1 84 — Id. di bue 1 60.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 10 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Londra, 20. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/4.

Lisbona, 19. — Aggio dell'oro 10 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 20. — Prezzo dell'argento al chilogr. 100 —

Londra, 20. — Pence 27 1/4 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 20. — Argento D. 59 —.

SOMATOSE

RIGENERATORE SOVRANO DEL SISTEMA NERVOSO
RINVIGORISCE LE FORZE
ECCITA L'APPETITO
Indispensabile alle persone convalescenti, anemiche, cloroliche, affette da malattie intestinali ecc. ecc.
NB. La piccola dose necessaria rendono la cura relativamente poco costosa.

Igiene
Preservativi contro le malattie celtiche, anticoncezionali per donne della più rinomata Casa estera Catalogo *gratis*, voluminoso suggellato spedire franco-bollo. Medici premi, assoluta segretezza. — *Igiene*, Casella 458, Milano. 1788 M

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Paglierici elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo e richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-62. 66

Biglietti visita
su cartoncino extra e mano 100 Tipografia L. 4.— Litografia » 4.25
Specialità Lavori Commerciali.
Società Editrice Cartolina, 12 via Cavour e via Maria Vittoria, 46 (Corilla Teatro Gerbino) TORINO. c2539

Importante Fabbrica tedesca di 2278 X
Pneumatici
CERCA
agente del ramo. — Offerte sotto M. Z. 7105, presso RUDOLF MOSSE, *Monaco*.

D'Affittare al presente
studio al piano terreno elevato, in via Giannone, 1, già occupato avv. comm. Bellardi, composto di anticamera, due sale, gabinetto con lavabo e latrina, riscaldato a termosifone, illuminato a luce elettrica. Si cede anche il mobilio. Dirigersi al portinaio. c 2507

VENDESI AUTOMOBILE
10 HP, 4 cilindri, accensione a magnete, splendida carrozzeria, pronto pochissimo. — Visibile presso il meccanico MUSSO, via Madama Cristina, 77, Torino. 6510

VETTURE
da vendere d'occasione
Brissa elegante una gomme, *Charette* elegantissima con gomma, *Milord* senza gomme. — Rivolgersi: Gallo, corso Raffaello, 27. c 2541

Giovane Signora
cerca posto presso famiglia persona sola. Scrivere C. O., 19, posta, Torino. c 2492

Via Finanze, 9 al quarto vende bene oro, gioie e Pegnore Monte di Pietà.

INCANTO
Venerdì, 25, sabato e domenica, incanto di grande quantità di *mobili* uso alloggio, più *8 scaffali per libri*, grandiosa *toeletta*, *guardaroba*, *pannoggiamenti*, ecc. — Via Somale, 60, p.o terreno. c 2532

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose di piantare in paese propria piccola fabbricazione serie, rimunerativa. — Articoli grande consumo evitando facile concorrenza piccole capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano, N. 24, Milano. 19 M

SCIROPPO PAGLIANO — il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** – Via Pandolfini – **FIRENZE.** 1783

OREFICERIE
di fabbricazione esclusiva lo oro 1ª (fino - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Via Palazzo di Città, 18
(*sotto i portici*)
Corredi per sposa - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 1284
Provare merci e prezzi

GUARIGIONE DELLE ERNIE senza operazioni chirurgiche
Gli erniosi sospendano l'uso di qualunque altro Cinto per adottare l'insuperabile
CINTO ERNIARIO ELETTRO-GALVANICO brev. WOOD
che assicura la perfetta contenzione delle ernie e ne accelera la guarigione.
Il Cinto Erniario Elettro-Galvanico Brev. Wood si fonda su lo stesso principio razionale sul quale si basa la Cintura Elettrogenica Wood. L'elettricità che ha il potere di contrarre i muscoli, di eccitare i nervi, di stimolare in diverse funzioni dell'organismo, ha necessariamente un'azione benefica sul tumore erniario e sulle parti aderenze. L'elettricità favorisce la retrazione delle aperture dilatate e porta a poco a poco all'obliterazione del sol di sacco erniario non ridonabile a cagione di una leggera infiammazione adesiva. Il Cinto Erniario Wood non coltanto offre i benefici del citato sacco, favorendo l'evaporizzazione dei liquidi dati dalla traspirazione, non soltanto contiene perfettamente l'ernia, ma ciò che le rende di gran lunga superiore a tutti gli altri, è ch'esso diffonde continuamente sulla pelle delle lievi scariche elettriche che portano alla chiusura del sfinteri erniari, e rendono ai tessuti sottostanti la tonicità perduta, determinando così leggera stato di irritazione atto a produrre la scomparsa del sol di sacco.
PREZZI DEL VERO CINTO ERNIARIO DR. WOOD:
QUALITÀ CORRENTE: Semplice (per un'ernia sola) L. 7.50. Doppia (per ernie bilaterali) L. 12.
QUALITÀ FINA: Semplice (per un'ernia sola) L. 10. Doppia (per ernie bilaterali) L. 16.
QUALITÀ EXTRA: Semplice (per un'ernia sola) L. 11.50. Doppia (per ernie bilaterali) L. 18.50.
PAGAMENTO ANTICIPATO

MISURA DI GUARIGIONE
GRATIS opuscolo illustrato sulla Cura delle Ernie. A chi lo richiede, rimborsa L. 1 anche in francobolli, si spedisce in busta chiusa senza indicazioni di provenienza.
I Cinti di qualità extra aggiungono al prezzo di quelli di qualità data di avere il cuscinetto pene-l-cralo specialità a piacere, tanto in senso orizzontale che perpendicolare.
SPEDIZIONI FUORI MILANO — Aggiungere per uno o più Cinti, per spese di imballaggio e di porto. Cent. 60 se per l'Italia — Franchi 2 se per l'estero (Europa, Egitto, Tunisia, Algeria) — Lire 4 se per l'America.
Segretezza e discrezione massima sono usate nel fare le spedizioni, in modo che dall'esterno dei pacchi nulla si comprenda del loro contenuto.
INDICAZIONI NECESSARIE DA PARTE DEI COMMITTENTI Nel trasmettere le ordinazioni è indispensabile: 1. Indicare il sesso e l'età della persona che deve portare il Cinto. 2. Indicare la circonferenza del corpo e del bacino. 3. Dire se l'ernia è inguinale, scrotale, od ombelicale, se è una o bilaterale, se davanti o dietro od a sinistra.
DIRIGERSI per ordinazioni con Vaglia o Cartolina-Vaglia all'unico concessionario Ditta Fabbricante **THE ELECTRICAL BATTERY**
MILANO — 8, Via Palestro, 8 — MILANO

Non più microbi
Adoperando il Sapone DISINFETTANTE in tutti gli usi domestici, ma pel bucato in genere, che per bagni o per qualsiasi lavacro, si ottiene lo sterminio dei germi di molte malattie che rapidamente si propagano anche dal semplice contatto. c 1961
Vendesi presso i fabbricanti sigg. F. 311 BENNY, in Rivoli, e presso le migliori drogherie.
Per uso privato si mandano cassette di 10 kg. circa a sole L. 7,50, Stazione Torino.

ASMA ED AFFANNO
bronchiale, nervoso, cardiaco **Guarigione radicale** con l'ANTIASMATICO COLOMBO.
Asmatici, volete la calma ed il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi al cuore? Spedite biglietto visita alla Prem. Farmacia cav. Colombo, *Rapallo-Liguria* che gratis ne manda l'istruzione. Gratis pure l'istruzione contro il 57 G
DIABETE

MOBILI!
ALLE FAMIGLIE
che vogliono ammobiliarsi bene si rivolgano via dei Fiori, 22-24, CRAPPO. Eleganti camere da letto e da pranzo, salotti in stile. Si fanno cambi. 1815

Liquidazione
stoffe, seterie, guarniture,
caduto nel *fallimento Marocco*, — Corso Oporto, 49, aperto dalle 10 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 17,30. c 2567

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di qualsiasi curiosità, di presenza e di corrispondenza.
c 1301

Cerco camera
ammobigliata con passaggio libero nella località per via Consolata e piazza Statuto. — Offerte N. c2512, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

R. B. — Ringraziamento. Je vous ai écrit avant hier. c 2557

Primaria Ditta estera
che intende stabilire succursale in Torino, cerca per il 1° gennaio o 1° aprile 1905 ampi locali al pianterreno, ben serati (mq. 800/1000, di cui 1/3 cantine), in posizione centrale, possibilmente. — Indirizzare offerte dettagliate, indicando il prezzo, a tutto il 25 corr., alla Cassetta 2555, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

A tessitore
con qualche capitale *offresi lavoro occasione persona* nuovo Stabilimento Filatura, tessitura cotone. — Scrivere cassetta 8, *R. Haasenstein e Vogler*, Milano. 2554 M

AL PRESENTE
in via Vesti Settembre, 54, *allocato* al piano nobile di 15 però non [illegible]

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
DEL FRATE BENEDETTO DELLE PALME
Chiesa di Sant'Agostino (Genova)
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, gastricismo, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.
OTTIMA CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE.
L. 1,50 la Bottiglietta (per spediz. cent. 50 in più).
Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.
Si vende in Torino presso G. B. Schapparelli e Figli; Farmacia Turia; Farmacia Arietti; Farmacia Baratelle; Istituto chimico-farmaceutico Fassi, ecc. 1685

Società Italiana del Ghiaccio Artificiale
Società Anonima sede in TORINO
Capit. versato L. 650,000
I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **12 marzo 1904**, alle ore 14, alla sede sociale (via Sum, n. 7), col seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1903;
3. Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
4. Determinazione dell'indennità al Collegio sindacale per l'esercizio 1904.
Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi presso la sede del Banco di Sconto e di Sete, via S. Teresa, 12, entro il giorno 7 marzo p. v.
A termini dell'art. 21 dello statuto, l'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea da un mandatario purchè socio.
Torino, li 20 febbraio 1904.
1561 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 60
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie a ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 202

TUTTI I DOLORI 1622
per ARTRITE, GOTTA, REUMI cessano all'istante con rapida guarigione mediante l'applicazione del **BALSAMO ANTIARTRITICO** del Dott. A. PELLEGRINI - *Milano, Corso S. Celso 26* - Pres. L. 2.— Franco L. 3.00. Unico deposito in Italia del celebre rimedio americano ANTIGOUTINE DE ZINES **SCIATICA** Opuscolo gratis per la cura senza dolori delle

GOTTOSI REUMATICI
Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di crisi di GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE *qualche dose giornalmente di* **PIPERAZINE** GRANULOSA EFFERVESCENTE **MIDY**
costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE Assolutamente INOFFENSIVO
Il più gran RISOLVENTE conosciuto dell'ACIDO URICO Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI o STOMACO
Farmacia MIDY, 118, Faubourg St-Honoré, Parigi, ed in tutte le farmacie del mondo.

Per le Feste

FATEVI I LIQUORI! Tutti possono fabbricarli, senza bisogno di apparecchi o nozioni tecniche.
Per L. 10.50 in Italia (Europa Fr. 12.50) si spedisce un pacco del valore di circa **L. 20**, per fare 80 bottiglie di Liquori, assortite al proprio gusto. Il pacco entro elegante Cassetta, contiene:
5 FLACONI Estratti per LIQUORI, DOSE in Litri 5
» » » » » 5 »
24 Capsule, 24 Etichette, 10 Filtri - Manuale Istruzione per tutti i liquori. Scegliere i liquori preferiti. Chiedere Catalogo. Spedire vaglia al Prem. Laboratorio Chimico OROSI, *19, Via Felice Casati, MILANO.*
Non confondere la nostra vecchia e premiata Ditta con sedicenti fabbricanti che sfruttano ed arte il nome del Preparatore (nostra marca di fabbrica).

PREZZI DEL VERO CINTO ERNIARIO DR. WOOD:
QUALITÀ CORRENTE: Semplice (per un'ernia sola) L. 7.50. Doppia (per ernie bilaterali) L. 12.
QUALITÀ FINA: Semplice (per un'ernia sola) L. 10. Doppia (per ernie bilaterali) L. 16.
QUALITÀ EXTRA: Semplice (per un'ernia sola) L. 11.50. Doppia (per ernie bilaterali) L. 18.50.
PAGAMENTO ANTICIPATO

MISURA DI GUARIGIONE

CARLO PORTA e C.
TORINO
Via Ospedale, n. 4 bis
Ang. via Lagrange (nel cortile).
GRANDIOSO DEPOSITO DI APPARECCHI PER ILLUMINARE
LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI
STILE NUOVO
Prezzi di Fabbrica - Progetti e preventivi a richiesta
Stabilimento ed Amministrazione 613
in MILANO, via della Carità, n. 20.

Vendita Giudiziale di Stabili siti in Pino Torinese.
Avanti il Tribunale di Torino avrà luogo il giorno 26 corrente febbraio, ore 9, l'incanto degli stabili caduti nell'eredità del comm. Andrea Armosoglio consistenti in un grandioso tenimento con fabbricati civili e rustico, vigne, prati, campi, boschi, il tutto diviso in sei lotti. Per schiarimenti e copie bandi rivolgersi agli avvocati **Rosso e Gérard**, via Orfane, 16, **Torino.** c 2558

DENTI AMMALATI!
Chi ha DENTI AMMALATI passi subito a curarsi, usando la TIMOLINA; disinfettante sicuro, gradevole, economico.
Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Bonlacentro**, corso Vittorio Emanuele, N. 86, Torino. 513 6
La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

Guarigione pronta e radicale senza conseguenze delle Blenorragie anche le più ostinate, si ottiene usando i 2121
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
Torino, Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo
A richiesta si spediscono con relativa istruzione contro assegno.
MALATTIE SEGRETE e PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30. — Via S. Francesco da Paola, 10, piano 1°.

CASA ESTERA
di primo ordine *cerca ditta*, *intelligente personale*, perfetta conoscenza italiano e tedesco, esigesi dirigere ramo speciale esportazione materie prime per fabbricazione carta. — Indirizzare offerte a CELLULOSA a. Fermo posta, Milano. 2553 M

Pel 1° aprile o 1° luglio 1904 in via Verrua, 3,
Alloggio
signorile di 7 camere, con due cantine, calorifero, gas, campanelli elettrici, cesso all'inglese e giardino con piccola serra. Prezzo mite. Visibile tutti i giorni dalle ore 2 alle ore 3. c 2555

Per aprile e per luglio
ALLOGGI SIGNORILI
di 5, 6, 7 stanze con terrazzo e con o senza giardino. Corso Peschiera, 48, (piazza d'Armi). c 2526

Camera e Salotto
elegantemente mobiliati, primo piano, ingresso particolare. — Via delle Rosine, 5 c 2514

SIGNORINA
buona referenze cerca occupazioni come guardarobiera in albergo, o presso persona sola per disbrigare faccende domestiche. — Scrivere via Gioberti, N. 24. c 2542

The Pacific Steam Navigation Co.
Partenza diretta da Genova per **Montevideo e Buenos Aires** con trasbordo a Montevideo pel Pacifico.
Vapore postale inglese 2548 D
ORELLANA
12 Marzo
Traversata in venti giorni. Senza toccare il Brasile
Prezzo 1ª classe L. 450
Si accettano merci per Rosario Santa Fè
Splendidi adattamenti. — Massimo comfort. — Luce elettrica.
Agente FEDERICO SCERNI, via Graffigl, 7, Genova.

Regio Collegio Convitto Umberto I
CHIERI
Il 4° marzo p. v. si apriranno i CORSI SPECIALI ACCELERATI pei privatisti di Licenza e di ammissione ginnasiale e tecnica. 2371

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 6.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104

Ditta Manfredi
TORINO - Via Finanze, 3
GIUOCHI DI SOCIETÀ E TRASTULLI
GIUOCHI DI SPORT E ATLETICI
ARTICOLI per FESTE e ILLUMINAZIONI
GHIRLANDE e FANTASIE per ADDOBBI
FONOGRAFI - ZONOFONI
Articoli con musica — Sorprese.
Tutte le nuove piccole invenzioni per regali.
NOVITA' per COTILLONS, per Balli e Serate. 1704
Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 - Torino.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare e rapido di cura. — Medico-specialista, via Nizza, 9, piano nobile, dalle 13 alle 17. c 2520

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI**
Torino, via Pietro Micca, 17.
Milano, via Sant'Agnese, 4. 69

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Piazza Po)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento stoffe ultime novità inglesi e scozzesi per abiti e paletots inverno — Scelte drapperie per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *brecches* e *sport*.
Chiusa nei giorni festivi. 101

PALCHETTI
speciali sovrapponibili al PAVIMENTI grezzi, freddi, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA 117
Via Bassa, 19 (presso via Artisti), TORINO. - Telef. 16-19.

G. BERTOZZO
13, via Lagrange, 13
Assortimento di catene ore da uomo e lunghe per signora, 1° titolo 18 carati a prezzi inverosimili essendo liquidazione d'un fallimento.
Comprasi ore, argento e pietre preziose. 129

LE
PASTIGLIE
DIGESTIVE DISSETANTI
LEONE
Sono preparate in modo speciale e gradevolissimo al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di vario sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono *digestive*.
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti*.
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE «*Principe di Napoli*» per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.
ONORIFICENZE
Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale d'Igiene, Parigi 1902.
Medaglia d'oro - Esposizione Internazionale di Roma 1902.
Medaglia d'argento - Esposizione di Piacenza 1902.
Esposizione Internazionale di Torino 1902 — Medaglia d'argento dorato e Medaglia di bronzo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. 1905
GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA **L. LEONE** (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO.

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO